TORINO
Anno 74 - Num. 91
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: [illegible]

Nuove forze tedesche in Norvegia

Attacchi aerei inglesi respinti con gravi perdite a Bergen e a Stavanger - Halgeland è stata occupata - Incursione navale britannica contro Narvik

Netto attivo

Dopo la conquista della Polonia, la settimana conclusasi è stata certamente la più agitata e la più importante negli sviluppi della guerra. Essa ha offerto nel giro di ore più che di giorni dei risultati conclusivi i quali certamente non mancheranno di avere un'influenza profonda negli avvenimenti futuri.

Le potenze occidentali erano alla ricerca febbrile di un nuovo fronte di attività che permettesse loro di riprendere l'iniziativa politica e strategica perduta sin dall'inizio della guerra. Esse si erano illuse di avere individuato tale fronte in Norvegia; sbarrando prima la via attraverso le acque territoriali, occupando poi i punti strategici più importanti, Londra e Parigi si ripromettevano di vibrare un colpo gravissimo alla Germania sul terreno economico, chiudendo uno dei rifornimenti essenziali, sul terreno strategico spingendo più da presso la vigilanza alle basi aereo-navali tedesche, sul terreno politico di prestigio affermando una capacità di iniziativa incurante di qualsiasi preoccupazione giuridica e morale.

Colla posa dei tre campi minati si compieva la prima parte dell'operazione anglo-francese; ma evidentemente si erano fatti i calcoli senza pensare alla capacità di iniziativa dell'avversario che non si era lasciato cogliere alla sprovvista. Per mesi, specie in occasione della guerra russo-finlandese, si era parlato di sbarchi di truppe franco-inglesi in Scandinavia; non c'era quindi da meravigliarsi che lo Stato Maggiore germanico abituato a precedere e a sorprendere il nemico, avesse preparato un piano di operazioni adeguato. La colpa che a tal proposito si è voluta addossare alla Germania si ritorce invece come un'accusa imperdonabile alla imprevidenza dell'Ammiragliato britannico.

Così si assiste fra il 9 e il 10 ad un complesso di operazioni per terra, per mare e per aria che testimoniano in maniera inoppugnabile una preparazione e una capacità di realizzazione che hanno pochi esempi nella storia: in mezza giornata le truppe e le navi tedesche occupano la Danimarca e si stabiliscono in tutti i porti principali della Norvegia dalla capitale Oslo fino al lontano sbocco artico di Narvik. E' la sorpresa più clamorosa, è il rovesciamento di posizioni più formidabile che potesse capitare a quanti si erano vantati di avere ripreso l'iniziativa della guerra!

Allora sorge l'interrogativo: se la sorpresa è riuscita in pieno, riusciranno i tedeschi a conservare e a rafforzare le loro posizioni in Norvegia, dato che non detengono il dominio del mare? Ministri e giornali democratici parlano di un errore strategico che sarà pagato a caro prezzo colla separazione netta e inesorabile dei corpi sbarcati in Norvegia dal centro dei rifornimenti dalla madrepatria. Cominciano delle operazioni navali rivolte a tale obiettivo fondamentale. Non si ebbe la «gigantesca» battaglia navale vantata sulle onde della radio; si ebbero però varie offensive della flotta britannica intesa a tagliare le linee di comunicazione tra la Norvegia e la Germania. La propaganda inglese lavorò senza parsimonia di menzogne, ma infine la realtà si è imposta: le navi inglesi si sono ritirate, le comunicazioni non sono state interrotte, nuove formazioni germaniche insieme col materiale moderno e pesante di artiglierie sono sbarcate. Non vi possono essere più dubbi: la Germania ha vinto la battaglia aereo-navale dato che essa può comunicare liberamente almeno coi porti della Norvegia meridionale. Il bilancio delle perdite è molto difficile; ma anche se esso non fosse favorevole tonnellata per tonnellata alla Germania (e ciò non è punto dimostrato), il fatto decisivo, come è sempre avvenuto nelle battaglie navali, è la padronanza del mare disputato. Gli inglesi non sono riusciti a restare nello Skager Rak; gli inglesi quindi sono stati sconfitti.

I fini perseguiti dagli alleati nella violazione della neutralità norvegese si sono mutati radicalmente a vantaggio della Germania. La Norvegia è nella sua parte essenziale, cioè quella marittima, sotto il controllo tedesco: Oslo è occupata saldamente con un vasto retroterra; sono occupati Kristiansand, Bergen, Trondheim e Narvik. Certamente per quest'ultima città la situazione è più difficile per la sua estrema lontananza; e qui gli inglesi stanno esercitando il loro sforzo. Uno sbarco britannico per poter ottenere dei risultati sostanziali e a breve scadenza dovrebbe avvenire a Trondheim o a Bergen: in questi due porti la difesa tedesca sia per mare che per aria si è già rivelata efficientissima. Eppure per gli inglesi è una necessità inderogabile sbarcare un corpo di spedizione per tentar di salvare un residuo di prestigio dopo tante sconfitte sui fronti di battaglia in cui erano impegnati degli Stati alleati o garantiti.

Nel campo economico ormai tutte le risorse della Scandinavia giuocano a favore della Germania, poichè la Svezia, comunque volgano gli eventi, non può respirare che sul Baltico. Ma ancor più vaste sono le prospettive del futuro: dalle coste norvegesi si guarda e si può puntare direttamente nel cuore della Gran Bretagna. Chi consideri le possibilità dell'aviazione messe in luce anche nelle recentissime prove, comprende come il duello decisivo possa diventare più serrato.

Alfredo Signoretti

I comunicati tedeschi

Berlino, 13 aprile.

Il Gran Quartier Generale annuncia:

«La situazione generale in Norvegia si è rafforzata durante il corso del 12 aprile dopo l'arrivo di ulteriori rinforzi. Le truppe germaniche che operano nel settore di Narvik hanno allargato il territorio occupato e hanno messo in efficienza importanti punti militari nei dintorni.

«Tentativi di sbarco da parte inglese non sono avvenuti in nessun punto. Un attacco aereo compiuto nel pomeriggio di ieri contro il porto di Narvik è rimasto senza risultato: un apparecchio britannico vi è stato abbattuto. Nel settore di Trondhjem la situazione è rimasta immutata e tranquilla. Le nostre truppe rafforzano le posizioni. Nel pomeriggio di ieri gli inglesi hanno tentato una incursione aerea contro Bergen con grandi forze. La pronta difesa dell'arma aerea tedesca respingeva il nemico che perdeva, secondo le constatazioni fatte finora, otto apparecchi, di cui uno abbattuto dalle batterie contraeree. Due apparecchi tedeschi sono dispersi. Nel tardo pomeriggio gli inglesi hanno tentato un attacco aereo con numerose ondate contro Stavanger senza tuttavia raggiungere risultati. Anche qui un apparecchio nemico è stato abbattuto.

«Nel settore di Oslo la giornata è trascorsa senza particolari avvenimenti. I previsti movimenti di truppe in questa regione sono stati eseguiti regolarmente. Nel mare del Nord da ieri non si è avuto nessun combattimento degno di nota».

Successivamente la agenzia «D. N. B.» ha comunicato:

«Unità tedesche, avanzando da Christiansand, hanno raggiunto Haegeland. Distaccamenti norvegesi, incontrati lungo il cammino, non hanno opposto alcuna resistenza».

LA BATTAGLIA nel fiordo di Narvik

Le notizie da Londra informano che all'attacco hanno partecipato la corazzata "Warspite,, e una squadra di caccia

Londra, 13 aprile.

Fino alle 22 di stasera mutismo assoluto, completo sulle operazioni svolte dalla Marina. Le notizie, rimbalzate da Stoccolma, da Helsinki, da Amsterdam, che navi da battaglia con congruo accompagnamento di incrociatori, silurenti e portaerei incrociano dal Mare del Nord all'interno dello Skagerrak davanti alle coste norvegesi, erano, sì, riportate dai giornali, senza tuttavia che un crisma — o un'indiscrezione — proveniente dall'Ammiragliato o da ufficio autorizzato le confermasse. Il pubblico, quindi, era lasciato arbitro di crederci o no, a suo piacere.

Quelle che non mancavano erano, tuttavia, le notizie relative all'attività svolta dalla flotta aerea. Già ieri sera ci informavamo ampiamente di quanto avevano fatto, o tentato di fare, le squadriglie della R.A.F. partite dalle basi territoriali o insulari e quelle della Marina lanciate dalle catapulte delle navi porta-aerei; l'Ammiragliato aveva riconosciuto le perdite subite durante la incursione sul porto e sul fiordo di Narvik, ma s'era ben guardato dal soggiungere che gli aeroplani erano incaricati, oltre che di lanciare bombe, anche di osservare e fotografare la posizione, l'entità e il genere del naviglio germanico che vi si trovava — tutti dati, ritengono i tecnici — la cui utilizzazione doveva servire alla Marina per rifarsi dello smacco subito lunedì durante l'infruttuosa incursione dei destroyers del comandante Lee.

Per la parte aviatoria, dunque, le notizie sono abbondanti. Il Ministero dell'Aria così confermava l'esito, invero poco redditizio, di un attacco a forze navali nemiche:

«Durante la giornata di ieri, nelle azioni svolte dall'aviazione britannica allo scopo di attaccare forze navali tedesche di ritorno alla loro base, le perdite britanniche sono state di sei apparecchi; altri due sono ammarati durante il ritorno alla base in seguito a danni riportati. Le perdite tedesche accertate sono di quattro caccia; due che si ritiene siano stati distrutti e gli altri danneggiati».

L'Ammiragliato confermava nel pomeriggio che durante l'attacco a Bergen, pure svoltosi ieri, un deposito di munizioni era stato fatto esplodere e che navi da guerra nemiche erano state colpite, ed altre notizie, come dal seguente comunicato, accompagnano la prima. Eccole:

«Le operazioni contro il nemico continuano nelle acque norvegesi. Attacchi furono eseguiti da idrovolanti addetti alla Marina contro navi da guerra e navi adibite al trasporto di truppe e di viveri per il nemico, tre delle quali sono state bombardate. Un idrovolante, dopo essere mitragliato da cento metri un cacciatorpediniere germanico nel Mare del Nord, ha attaccato un «Dornier» colpendolo e danneggiandolo seriamente. Un altro ha dovuto fare un ammaraggio forzato vicino ad un'isola ed è stato osservato che l'equipaggio si è salvato. Gli altri idrovolanti sono rientrati tutti alla loro base. Due motopescherecci tedeschi, il *Norbland* di [illegible] tonn. ed il *Blankenberg* di 344 tonn. sono stati catturati nel Mare del Nord vicino alle coste norvegesi. Uno di essi era carico di pesce. Gli equipaggi sono stati internati».

Da parte sua il Ministro dell'Aviazione (dal quale dipendono le squadriglie della R.A.F.) ha diramato:

«Durante la notte scorsa, aeroplani britannici hanno eseguito una ricognizione su territorio norvegese ed hanno bombardato l'aerodromo di Stavanger. Sono state lanciate bombe di alta potenzialità e si crede che danni rilevanti siano stati prodotti alle aviorimesse ed agli aeroplani che si trovavano all'aerodromo. Uno degli apparecchi britannici è stato attaccato da vari caccia nemici e colpito da raffiche di mitraglia. Ma il mitragliere di coda, benchè ferito, ha mantenuto il fuoco, abbattendo un apparecchio tedesco che è precipitato in fiamme».

Per quanto riguarda la parte della Marina, oggi si è appreso che quasi tutto l'equipaggio del cacciatorpediniere Gurka, affondato martedì dalle bombe tedesche doveva considerarsi salvo, eccetto sei ufficiali e dieci marinai; che navi danesi per 26 mila tonnellate sono state sequestrate nei vari porti e passate a prestar servizio nella flotta mercantile britannica con immutato equipaggio. E niente altro.

Ma poco dopo le 10 di sera, le macchine radio-scriventi delle agenzie hanno cominciato a battere le righe d'un sunto del bollettino dell'Ammiragliato indubbiamente destinato ad accendere un certo interesse.

Ecco tali righe, tal quali ci sono passate sotto gli occhi stampigliate a lettere maiuscole sulla sottile striscolina di carta dell'apparecchio ricevente dell'agenzia Atlas:

«Sette cacciatorpediniere germanici sono stati affondati oggi nel fiordo di Narvik. Tre cacciatorpediniere britannici sono rimasti danneggiati, ma non gravemente.

«L'Ammiragliato ha telegrafato le sue congratulazioni al comandante in capo, ammiraglio sir Reginald Forbes ed al vice-ammiraglio Whitworth ed agli ufficiali e marinai che hanno preso parte all'azione. L'attacco è stato condotto da cacciatorpediniere della 2ª flottiglia, sotto la protezione della corazzata *Warspite*. Il comunicato ufficiale sull'attacco precisa che «le operazioni continuano».

L'ultima frase del comunicato lascia supporre che le navi dell'ammiraglio Whitworth, ormai padrone del campo, abbiano cominciato o si preparino a cominciare domani lo sbarco nel porto tanto famoso di Narvik, ma non riteniamo di dover seguire i sollèciti commentatori su questo terreno. Aspettiamo il seguito delle informazioni ufficiali. Facciamo soltanto rilevare che nel pomeriggio una nota della Reuter, a commento d'una notizia proveniente da Stoccolma secondo la quale nuove truppe tedesche sarebbero giunte a Narvik nella scorsa notte, sottolineava che «nei circoli bene informati di Londra la fonte di questo messaggio doveva ritenersi sospetta perchè le unità della Marina britannica esercitano una vigilanza incessante al largo della costa norvegese e che nuovi sbarchi di truppe tedesche nell'estremo nord della Norvegia sono presentemente impossibili».

In quanto alla Warspite che ha capeggiato la spedizione su Narvik e i cui grossi calibri hanno avuto e certamente avranno ancora molta parte nella battaglia per l'occupazione di quel porto, si sa che è una veterana della battaglia dello Jutland nel 1916. Stazza 30 mila tonnellate; porta otto pezzi da 380 mm. e otto da 150; allunga sulla tolda altri otto pezzi contraerei e trasporta quattro idrovolanti. Recentemente era stata profondamente rimodernata.

Il generale Laake comandante dell'esercito norvegese

IN VOLO SU KRISTIANSAND

Una fotografia panoramica eseguita da un aeroplano britannico in volo sulla costa di Kristiansand dopo l'occupazione tedesca. Si vedono, tra gli isolotti, le navi che hanno sbarcato truppe e materiali (Telefoto)

Il comunicato dell' Ammiragliato

Sette cacciatorpediniere tedeschi sarebbero stati affondati

Londra, 13 aprile.

Stasera alle 10 e 40' l'Ammiragliato britannico ha diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Dopo l'attacco compiuto mercoledì dalla II flottiglia di cacciatorpediniere contro i cacciatorpediniere tedeschi ancorati a Narvik, questa II flottiglia, rinforzata, ha bloccato le forze della Marina tedesca nel fiordo di Narvik.

«A mezzogiorno di oggi la corazzata Warspite, accompagnata da un forte numero di cacciatorpediniere e usando dragamine e altre protezioni, è avanzata lungo il fiordo allo scopo di attaccare i cacciatorpediniere tedeschi, alcuni dei quali, già colpiti, si tenevano protetti a Narvik, e anche allo scopo di impegnare batterie di terra se queste fossero state piazzate.

«Secondo informazioni giunte al comando in capo, l'ammiraglio Whitworth, che batte la sua bandiera sulla Warspite e che ha comandato l'attacco completamente riuscito, la difesa del nemico non è stata riscontrata notevolmente seria. Un mortaio da campagna che era stato montato a terra è stato messo fuori uso dal fuoco del cacciatorpediniere Cossack. Quattro cacciatorpediniere tedeschi sono stati dispersi e affondati nella baia di Narvik. Tre altri cacciatorpediniere tedeschi sono fuggiti verso il fiordo di Rombaks, una piccola insenatura lunga 8 o 9 miglia dietro la città di Narvik: anche questi sono stati inseguiti, impegnati e distrutti.

«Al momento di diramare il presente comunicato l'Ammiragliato non è informato con precisione delle condizioni esistenti nella città di Narvik: gruppi di uomini, probabilmente soldati tedeschi, sono stati visti fuggire verso le colline dietro la città: si attendono ulteriori particolari.

«La distruzione di questi sette cacciatorpediniere nemici non è stata raggiunta senza qualche perdita: tre cacciatorpediniere britannici sono stati danneggiati durante la battaglia, ma non seriamente e la perdita di vite da parte britannica si ritiene molto ridotta. Non si può ancora fare un calcolo delle perdite subite dal nemico quanto al personale; ma i sette cacciatorpediniere affondati devono avere avuto a bordo mille uomini.

«L'Ammiragliato ha segnalato le proprie congratulazioni al comandante in capo della flotta ammiraglio sir Charles Forbes, al vice ammiraglio Whitworth, agli ufficiali e agli uomini impegnati in questa vigorosa, audace e intelligente operazione che può chiarificare la situazione in questa parte della costa norvegese.

«Le operazioni continuano».

Due sommergibili inglesi e un incrociatore affondati da aeroplani tedeschi

Berlino, 13 aprile.

Aeroplani germanici che eseguivano voli di sorveglianza sul Mar del Nord, hanno sorpreso oggi due sommergibili britannici che affioravano e li hanno affondati a colpi di bombe. Altri tre apparecchi da caccia germanici che ieri hanno partecipato al combattimento aereo davanti alle coste norvegesi e durante il corso del quale sono stati abbattuti dieci apparecchi da bombardamento britannici, non hanno fatto ritorno alla loro base norvegese. In tal modo le perdite dell'aviazione tedesca si elevano a cinque apparecchi.

La radio nord americana ha oggi diramato che l'incrociatore britannico York di [illegible] tonnellate, sarebbe affondato al largo di Trondhjem in seguito all'attacco di aerei germanici.

Gli inglesi sbarcano?

Le ferrovie intorno a Narvik occupate dai tedeschi

Londra, 13 aprile.

Il redattore militare del *Times* scrive stamane:

«Non ci si deve stupire se non sono ancora stati annunciati sbarchi di truppe alleate in Norvegia, poichè un'operazione del genere esige seri preparativi, una conoscenza profonda del terreno e delle opere difensive, nonchè del numero necessario di difensori. Inviare truppe di sbarco senza una tale preparazione sarebbe voler correre verso l'insuccesso.

«E' certo — conclude l'articolista — che la Gran Bretagna e la Francia si rendono perfettamente conto del fattore tempo e ogni sforzo sarà fatto per impedire ai tedeschi di estendere la loro, ancor precaria, impresa in Norvegia». (*Havas*)

Stoccolma, 13 aprile.

A tarda ora, notizie non confermate dicono che diverse grosse navi da guerra britanniche stanno sbarcando truppe a Narvik sotto un intenso bombardamento delle forze tedesche di terra e dell'aria. (Associated Press).

Berlino, 13 aprile.

Il D.N.B. comunica che a bordo delle unità della marina da guerra norvegese che si trovano nei porti della Norvegia occupati dai tedeschi, sono stati messi equipaggi germanici. Queste navi collaboreranno d'ora innanzi con la marina da guerra germanica. Le truppe tedesche dei dintorni di Narvik hanno occupato la maggior parte delle linee ferroviarie che vanno da Narvik verso la frontiera svedese. (Stefani).

Il Re di Norvegia non lascierà il suo Stato

Stoccolma, 13 aprile.

Re Haakon ha accordato una intervista al corrispondente del giornale Svenskadagbladet.

Il Sovrano che, malgrado l'apparente calma, recava nel viso le tracce della fatica e della preoccupazione e che praticamente non aveva potuto riposare dalla sua partenza da Oslo, ha affermato solennemente che non lascierà il territorio norvegese nonostante i pericoli.

«I miei Ministri possono recarsi, se credono, in Svezia; i miei sudditi possono essere evacuati. Ma io debbo rimanere nel mio Paese finchè rimanga un angolo di suolo dove poter posare i piedi».

LA SITUAZIONE

Una mobilitazione norvegese è ormai impossibile, i tedeschi procedono ora a rafforzare la Norvegia contro attacchi inglesi, più tardi potranno passare all'offensiva

1) Sopra una superficie di 323 mila kmq., lievemente superiore cioè a quella dell'Italia, la Norvegia comprende meno di 3 milioni di abitanti con una densità media quindi di 9 per kmq. Questa popolazione è tipicamente distribuita lungo le coste o attorno alla capitale: dei 28 centri abitati superiori a 5000 abitanti, infatti, 23 sono sulla costa e gli altri 5 attorno ad Oslo.

La Norvegia meridionale e centrale costituente un romboide con i lati rispettivamente di 400 e 500 chilometri, con diagonale da nord a sud da Christiansand a Trondhejm comprende 26 di detti centri; la disabitata Norvegia settentrionale, che si prolunga come una stretta fascia costiera per 1200 chilometri fino alla Carelia finlandese, ne comprende due soli: Narvik e Tromsoe; il primo, sbocco della ferrovia svedese; il secondo, centro di pescatori artici. La superficie produttiva del Paese è appena un quarto di quella totale, e sita lungo le coste.

Le forze norvegesi

Questa tipica distribuzione della popolazione norvegese ha importanti riflessi sulla situazione militare: essa spiega ad esempio perchè i tedeschi, dopo avere occupato tutti i centri costieri, non si affrettino a spingersi nell'interno. L'interno, dove, secondo i fantasiosi giornali anglo-francesi, si dovrebbe «organizzare la mobilitazione e la resistenza» è spopolato e in alcuni punti deserto e quasi inaccessibile per l'altezza delle terre aspre e impresse da solchi invalicabili che precipitano a occidente in gigantesche muraglie di granito sul tempestoso mare atlantico.

2) La Norvegia non possiede un Esercito permanente ma solo quadri permanenti: nel 1939, 1135 ufficiali e 765 sottufficiali e graduati di truppa. Il resto è costituito da milizie sull'antico tipo svizzero, e cioè di reclute chiamate al 20° anno per compiere la istruzione militare per un periodo da 60 a 90 giorni: il numero di reclute istruite così nel 1939 è stato di 12.500.

L'Esercito mobilitato dovrebbe comprendere sei Divisioni: di queste la prima ha il Comando ad Halden sul confine costiero con la Svezia, la seconda ad Oslo, la terza a Christiansand, la quarta a Bergen, la quinta a Trondhejm, la sesta ad Harstad poco a nord di Narvik. Le Divisioni dovrebbero comprendere due o tre reggimenti di fanteria su tre battaglioni di linea e uno di Landwehr, reparti di artiglieria e, taluna, anche di cavalleria. In tutto, l'Esercito mobilitato avrebbe 16 reggimenti e 2 battaglioni autonomi di fanteria oltre la Guardia Reale risiedente ad Oslo che è forte di quattro compagnie; tre reggimenti di cavalleria (dragoni), tre reggimenti artiglieria da campagna, tre gruppi di artiglieria da montagna, un reggimento controaerei e reparti di artiglieria da fortezza. L'artiglieria da costa dipende dalla Marina.

L'Aviazione avrebbe dovuto constare di un reggimento d'aviazione ausiliario che però in pratica è quasi inesistente.

La Marina all'inizio della operazione attuale comprendeva quattro vecchi guardacoste da tre a quattromila tonnellate, sei cacciatorpediniere da 600 a 700 tonnellate di cui tre recenti; due posamine; alcune piccole siluranti da 100 a 250 tonnellate e nove piccoli sommergibili quasi tutti anziani.

Considerando dunque la dislocazione dei Comandi di Divisione, e cioè dei principali centri di mobilitazione, si può osservare che essi sono caduti fino dal primo giorno delle operazioni in mano delle truppe germaniche di sbarco. Pertanto quasi tutti i magazzini di mobilitazione, i centri di produzione ecc. sono tenuti dai tedeschi: non si comprende perciò in qual modo nell'interno disabitato delle Alpi scandinave potrebbe sorgere un esercito norvegese degno di questo nome e, meno ancora, come potrebbe combattere senza aviazione.

Particolare valore dal punto di vista militare ha la capitale Oslo in quanto da essa partono tutte le linee ferroviarie importanti e cioè a sud-est la linea costiera per Goteborg e Copenaghen, ad est la linea per Kongsvinger e Stoccolma; a nord quella per Trondhejm, a ovest quella per Bergen, a sud-ovest quella per la costa dello Skager Rak.

Tenendo dunque militarmente la capitale ed i suoi dintorni, non solo s'impedisce a forze periferiche norvegesi di raccogliersi, ma si ha il massimo dei vantaggi della posizione interna e cioè si può agire in massa successivamente nella direzione che si vuole.

La difesa delle coste

La posizione dei tedeschi nei confronti di eventuali reazioni norvegesi è dunque talmente favorevole che le truppe germaniche hanno trascurato ogni attività in questo senso perchè nessun pericolo poteva loro derivarne. Mentre ragioni politiche consigliavano di non infierire sui norvegesi la cui velleità di resistenza cesseranno probabilmente appena sarà chiaro che un efficace soccorso britannico non può giungere. I tedeschi hanno solo il giorno 11 circondato e disarmato, impiegando forze sensibilmente inferiori, al-

cuni battaglioni norvegesi che si erano raccolti ad Elverum presso il vecchio Governo dando a quest'ultimo un'apparenza di forza.

Invece la preoccupazione principale per gli occupanti è stata di porre il Paese in condizioni di resistere agli attacchi britannici provenienti dal mare. E' questo il lavoro che si persegue con rapidissimo e ordinato ritmo da sei giorni ed è questa la parte più importante dell'operazione attualmente in corso, quella che garantirà ai tedeschi una ulteriore base di partenza per l'offensiva.

3) Si tratta oggi invece di un duplice lavoro difensivo: assicurare le comunicazioni fra la Norvegia meridionale e la Germania attraverso la Danimarca, e proteggere la lunga costa da attacchi e da sbarchi britannici.

Per il primo punto, i tedeschi stanno creando ampie zone minate fra la costa danese e quella norvegese dello Skager Rak, ma poichè è noto che in alcuni punti le acque sono ivi profonde e agitate, questa zona d'interdizione passiva è stata completata anzitutto dallo stabilimento di basi d'aviazione sulle due rive, con il medesimo compito e poi dalle installazioni in corso di potenti batterie costiere di cui alcune su ferrovia, le quali, con le gittate odierne, possono rendere impossibile nello Skager Rak ogni incursione navale avversaria.

Circa il secondo punto, vengono rafforzate e armate le batterie costiere norvegesi già esistenti e create nuove installazioni a Stavanger, Bergen, Trondhejm.

La Aviazione, già impiantatasi con potenti unità in detti porti, unitamente alla difesa controaerei la quale fa parte integrante dell'Aeronautica tedesca, esplica non solo il servizio di vigilanza su vasto raggio, ma anche quello di repressione di ogni tentativo navale. Infatti il giorno 9 al largo di Bergen e il giorno 11 al largo di Trondhejm intere squadre navali britanniche sono state duramente colpite e respinte dall'Aviazione germanica. Queste date saranno memorabili nella storia dell'aviazione di tutti i Paesi, perchè da questi episodi è risultata la soluzione del quesito se sia possibile con un'aviazione lottare contro le navi da battaglia.

Un punto delicato

La situazione di Narvik, posta a 600 chilometri da Trondejm, è delicata; i tedeschi vi hanno inviato una squadriglia di cacciatorpediniere; l'aviazione inoltre ha provveduto a rafforzare quel presidio tuttora isolato per via di terra.

Questa è dunque la parte difensiva del complesso militare tedesco in Norvegia; per la parte offensiva contro l'Inghilterra, che si svilupperà certamente in secondo tempo, se ne esporranno poi le possibilità e le caratteristiche.

4) Dal complesso quadro che si è cercato di rendere evidente con pochi tratti, emerge tuttavia fin d'ora in modo chiaro un insegnamento ripetuto e cioè l'importanza decisiva che l'Aviazione ha assunto nella guerra moderna.

Se i tedeschi non avessero giustamente valutato l'importanza dell'Arma aerea e non avessero conseguentemente provveduto a conferirle lo sviluppo necessario, l'operazione di sbarco in Norvegia sarebbe stata davvero impossibile come proclamavano nei primi giorni gli uomini politici e i giornali di Londra, sulla base di convincimenti arretrati. Ed è appunto perchè gli inglesi, nella loro vecchia mentalità, ritenevano l'operazione impossibile, che i tedeschi l'hanno tentata ed attuata con un'audacia cui è pari solo l'accurata preparazione, e che d'altra parte i loro avversari si sono trovati impreparati per controbatteria.

Eppure, senza parlare dell'Italia che è stata sempre prima in questo campo, nella stessa Inghilterra uno dei maggiori propugnatori dell'arma aerea, il comandante Kenworthy, oggi Lord Strabolgi, già scriveva nel 1930: «Anche con la sola forza aerea attualmente esistente ad esempio in Inghilterra, America e Giappone, nessuna flotta avversaria oserà in caso di guerra avvicinarsi alle coste nemiche. La minaccia di un attacco aereo in un raggio d'azione di tre o quattrocento miglia dalle proprie coste, è molto più pericolosa che non quella del siluro o della mina, che pur valsero durante l'ultima guerra ad impedire alla nostra flotta da battaglia di entrare nella baia di Heligoland».

Le perdite che le squadre navali inglesi hanno subito ad opera dell'Aviazione avversaria nei tentativi per avvicinarsi alle coste norvegesi sono una riprova esatta delle affermazioni sopraripertate. E' perciò che, al momento della occupazione della Danimarca il 9 corrente, le forze terrestri tedesche motorizzate e corazzate che occupavano lo Jutland erano comandate da un generale dell'Aviazione, il Kaupisch. Il Comando germanico ben sapeva che la Danimarca veniva occupata essenzialmente come piattaforma di lancio per gli aerei e perciò le operazioni terrestri dovevano uniformarsi ai criteri della guerra aerea.

E' a mezzo dell'aviazione che i tedeschi tengono, contro gli attacchi britannici, le basi in via d'impianto sulla costa norvegese ed è anche a mezzo dell'aviazione che le riforniscono e le rafforzano di truppe. L'occupazione dei pochi centri interni della Norvegia meridionale avviene anche generalmente a mezzo di truppe trasportate in aeroplano direttamente dalla Germania come, del resto, noi avevamo già fatto per l'occupazione dell'Albania.

L'esperienza norvegese viene dunque a confermare quella avutasi sui campi di battaglia di Polonia circa l'importanza decisiva dell'Arma azzurra nell'armonica azione delle tre Forze Armate.

Victor

Figlia dell'Ambasciatore Philipps autista d'un'ambulanza in Francia

Parigi, 13 aprile.

Si ha da New York che Miss Beatrice Philipps, figlia dell'Ambasciatore americano a Roma, si è imbarcata sul piroscafo *Washington* per recarsi in Francia e pilotare un'ambulanza dell'organizzazione alla testa della quale si trova la signorina Anna Morgan.

Quisling si proclama reggente di Norvegia

La collaborazione colla Germania - La pena di morte ai franchi tiratori

Oslo, 13 aprile.

La stampa locale pubblica un proclama di Quisling, il quale dichiara di assumere la reggenza del Regno fino a nuovo avviso in conformità dell'art. 41 della Costituzione. L'articolo predetto stabilisce che se il Re è assente dal Regno o tanto infermo da non poter curare gli affari del Governo, il Principe ereditario assumerà la reggenza; in caso contrario, il Consiglio dei ministri reggerà il Regno. Alla conferenza dei rappresentanti della stampa, Quisling ha rilevato che la causa degli avvenimenti odierni è la violazione inglese della neutralità e la debolezza della protezione successiva da parte del Governo. I tedeschi hanno cercato una collaborazione e sono stati invece ricevuti con la mobilitazione e il ricorso alla forza, mentre la sola Germania può dare oggi alla Norvegia la tutela occorrentele. Ha smentito l'intenzione attribuitagli di diventare un dittatore, dichiarando che accrescerà invece la libertà individuale, proteggerà la proprietà privata e farà sparire la lotta di classe; saranno istituite una camera economica e una camera culturale che formeranno, riunite, l'assemblea nazionale e il Reiksting. Ha dichiarato infine non voler combattere la dinastia e di desiderare una intesa col Sovrano per il quale nutre molta simpatia.

Da parte sua il Comando della Marina tedesca rende onore al comportamento della marina norvegese e la invita, data la inutilità di una ulteriore resistenza, ad adattarsi al nuovo ordine di cose ed a rientrare senza timore, purchè venga ammainata la bandiera di guerra. Il Comando tedesco mette in guardia i franchi tiratori ammonendoli che incorreranno nella pena capitale: sono già stati presi provvedimenti a questo riguardo.

(*Stefani*).

Artiglieria pesante tedesca sbarcata a Trondhjem

Berlino, 13 aprile.

Ieri la difesa della costa di Trondhjem è stata rafforzata dall'arrivo dell'artiglieria pesante tedesca, che in unione ai pezzi della difesa costiera norvegese caduti in perfette condizioni d'uso nelle mani dei tedeschi, renderanno sempre più inverosimile la probabilità di uno sbarco alleato in Norvegia.

Le unità della marina da guerra norvegese che si trovano nei porti norvegesi occupati dai tedeschi appoggeranno da ora in avanti le operazioni della marina da guerra tedesca.

Roosevelt prende posizione

circa l'occupazione della Norvegia

Washington, 13 aprile.

Il Presidente Roosevelt, ricevendo i giornalisti alla Casa Bianca, ha manifestato per la prima volta, in forma ufficiale, il punto di vista del Governo degli Stati Uniti nei confronti dell'invasione della Norvegia. Egli ha detto fra l'altro:

«La forza e l'aggressione militare incombono ancora una volta su piccole nazioni. Questa volta si tratta della Danimarca e della Norvegia. Queste due nazioni si erano conquistato e conservato, attraverso a diverse generazioni, il rispetto non solo del popolo americano ma di tutti i popoli. Il Governo degli Stati Uniti espresse energicamente, in occasione di una recente invasione, la sua disapprovazione per un tale uso illegale della forza. Esso replica oggi, con non minore energia, la espressione del punto di vista manifestato in quella occasione. Se la civiltà deve sopravvivere, i diritti delle nazioni più piccole all'indipendenza, all'integrità territoriale e alla libera scelta del Governo dovranno essere rispettati dai vicini potenti».

Come il Comando tedesco mantiene il collegamento col Corpo di spedizione in Norvegia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Copenaghen, 13 aprile.

La lotta si è andata calcando nelle acque che bagnano per 1500 chilometri il dorso e la fozza testa dell'enorme «leone di Scandinavia». Tolta qualche incursione aerea, non si parla più di attacchi inglesi, neppure nel settore che avrebbe dovuto vedere la battaglia decisiva, più verso le coste meridionali di Norvegia, più vicino a dove si protendono, nei pressi dello Skagerrak, verso Kristiansand le minacciose fauci di questa grande superba belvina disegnata sulla carta geografica.

La tecnica è cambiata, dice il signor Churchill; ora sono entrate in azione le mine che, bloccando attraverso tutto lo Skagerrak non solo l'accesso alle coste orientali della Norvegia, ma l'accesso al fiordo stesso di Oslo, condannano il corpo di spedizione germanico di Norvegia all'isolamento, condannano i tedeschi a perire per mancanza di rifornimenti, trucidati uno ad uno nella guerriglia che i sudditi di Re Haakon stanno organizzando sulle montagne del Telemark. Si sarebbe tentati di raccontare agli inglesi la storia di altri corpi di spedizione che avrebbero dovuto trovarsi isolati e finire sotto i colpi della guerriglia...

Ma come facciamo grazia agli inglesi di insistere sul fatto che essi abbiano pronunciato, a proposito dei loro pretesi sbarramenti di mine, anche il nome del Kattegat, già destinato a diventare famoso per l'inesistente battaglia di tre giorni fa, vogliamo limitarci ad esaminare succintamente quali sono, secondo quello che ci risulta, i dati di fatto che permettono di dubitare della riuscita di questa nuova azione inglese di blocco.

Le navi e le mine

Il ricorso alle mine per sbarrare lo Skagerrak dimostra anzitutto come l'Ammiragliato londinese, tutto considerato, abbia giudicato più opportuno desistere dal tentativo di forzare direttamente il passaggio tra la Norvegia e la Danimarca, ritirando d'urgenza le sue grosse unità da un così infido settore. Che nello stabilire i loro eventuali sbarramenti minati, gli inglesi siano penetrati così profondamente all'interno dello Skagerrak da superare l'altezza della punta di Skagen, oggetto della nostra inchiesta di ieri, è cosa che viene qui esclusa nel modo più formale. Ora, se gli inglesi si sono tenuti con le loro mine ad occidente dello Skager Horn non possono affatto pretendere di avere chiuso l'accesso ad Oslo.

Come mi fanno rilevare qui i pescatori (i quali in fatto di mine ne sanno più di tutti) è assai probabile che la Corrente del Golfo, tutto convogliando nel suo corso impetuoso attraverso lo Skager Rak, e le nuove mine inglesi e i relitti degli sbarramenti tedeschi, finisca per creare dei veri e propri campi minati nella zona che avrebbe appunto un valore decisivo al fine della interruzione dei collegamenti tedeschi, cioè tra Skagen e Goteborg. Questa è una eventualità che potrebbe servire ai piani inglesi e che a Londra, senza dubbio, si tiene presente. Ma i tedeschi, i quali come si è visto, sanno il fatto loro in materia di collegamenti militari attraverso questi mari, non staranno certo con le mani in mano ad attendere che la Corrente del Golfo ricostituisca, con le mine strappate a 300 o più chilometri di distanza, dei confini minati all'entrata del fiordo di Oslo!

I dragamine, lo si sa, hanno una parte importante nei servizi ausiliari del Corpo di spedizione di Norvegia (e a questo proposito notiamo che è a mine e non a sottomarini o ad attacchi aerei, che sono da attribuirsi taluni affondamenti in questo settore di trasporti militari tedeschi, i cui componenti sarebbero stati raccolti, a quel che si è sentito dire, sulle coste di Svezia).

D'altra parte, a prevenire qualsiasi insidia, i tedeschi in questi settori le mine le dragano e le seminano a seconda che le necessità lo impongono. Non è forse di oggi la notizia che col consenso del Governo di Stoccolma, essi hanno urlato dei più bel cordone minato che si possa immaginare, i due terzi della costa occidentale della Svezia, da Varberg in su?

Questa preoccupazione vale a garantire per ogni eventualità un passaggio sicuro fino a Oslo, bordeggiante dall'uscita dell'Oresund le coste della Svezia. Si può citare che la Svezia stessa è vivamente interessata a che i tedeschi mantengano un tale collegamento via mare, sia pure attraverso le sue acque territoriali, per evitare che nella eventualità di una separazione dal loro Corpo di spedizione di Norvegia, essi stessi, chissà, domani, indotti ad avanzare delle domande di passare via terra lungo la via di Trelleborg...).

I rifornimenti assicurati

Ma tutto questo è un discorso molto accademico perchè in realtà i tedeschi non sono affatto separati dal loro Corpo di spedizione di Norvegia, tanto è vero che oggi ancora, forti contingenti sono stati fatti arrivare a Oslo, come sono arrivate a Trondhejm delle artiglierie pesanti atte a completare le prime batterie originarie che, seppur affrettatamente installate, hanno comunque ricacciato i furibondi attacchi inglesi. Non sono separati, no, i due Corpi di spedizione di Norvegia e di Danimarca; e se gli inglesi insistono in queste panzane, lo scopo è sempre quello di convincere i poveri norvegesi a buttarsi allo sbaraglio.

Questa tattica inglese, come si rileva giustamente in Danimarca, è tanto più cinica e delittuosa, in quanto la questione della riduzione del nucleo di resistenza norvegese è, per i tedeschi, installatisi in Scandinavia, una cosa ormai indipendente anche dalla questione di un collegamento o meno con la Madrepatria o col Corpo di spedizione di Danimarca. I tedeschi, come ci risulta qui, sono in numero così rilevante in Norvegia; vi occupano ormai tali forti posizioni — e cioè oltre a tutte le basi fortificate costiere e a numerosi punti anche dell'interno, in particolare le stazioni più rinomate, le ferrovie di Bergen, Trondhjem e Narvik, anche tutti i campi di aviazione — che è pura follia immaginare che essi abbiano a trovarsi comunque in difficoltà per l'impensato prolungarsi della resistenza norvegese.

Dei tecnici appartenenti al Corpo di spedizione di Danimarca ci assicurano che basterebbe, per aver ragione degli ultimi concentramenti norvegesi, una azione in grande stile da parte dell'aviazione da bombardamento tedesca stabilita in Norvegia, azione da cui però l'Alto Comando tedesco rifugge per ora non intendendo dipartirsi dalla linea di condotta adottata dal Reich nei confronti della Norvegia.

Ma l'armonico rafforzarsi delle posizioni tedesche anche sull'interminabile sistema del litorale norvegese, il progressivo estendersi dell'occupazione ad altri punti costieri ed all'interno, dimostra che gli inglesi non possono neppure vantarsi di aver rotto il collegamento dallo Skager Rak all'estremo nord, motivo iniziale di tutta la loro azione in Scandinavia. La pretesa che i tedeschi si siano autobloccati occupando la Norvegia, è la più goffa che gli inglesi potessero avanzare.

Bisogna conoscere tutto il sistema del litorale del mare di Norvegia; bisogna sapere cosa è questo enorme sbarramento di centinaia e più isole che va da Christiansund a Kirkenes, per capire come sarà sempre una impresa terribilmente ardua il tentare di interrompere la navigazione di cabotaggio che si svolge al riparo dell'arcipelago, quando l'avversario ha la possibilità di difendersi non soltanto in mare con mine e sottomarini, ma di coprire tale sua navigazione con le batterie costiere e con gli aerei che si alzano in volo dai campi di aviazione tutti in suo saldo possesso.

Questo è quanto si sente dire ovunque da gente che sa cosa vuol dire navigare in questi mari. Resta poi all'attivo della Germania la questione delle immense possibilità offensive nei confronti dell'Inghilterra che i tedeschi si sono assicurate con l'occupazione della Norvegia.

Cosa succederà quando la «pistola spianata contro l'Inghilterra» — per usare la pittoresca espressione con cui Hore Belisha ha definito la Scandinavia — si metterà a sparare?

I miei amici danesi, che non hanno perduto il gusto di ridere ed il senso dell'umorismo, dicono che rimarrà sempre al signor Churchill il conforto di imitare i tedeschi e di andare ad occupare e a proteggere l'Islanda.

Guido Tonella

Il trattamento degli impiegati privati richiamati alle armi

Per i primi due mesi sarà versata una indennità pari alla retribuzione; successivamente la differenza tra lo stipendio militare e quello civile

Roma, 13 aprile.

Nel corso dell'ultima sessione, il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge concernente il trattamento degli impiegati privati richiamati alle armi.

Il provvedimento in parola è particolarmente importante non solo per la materia trattata ma anche perchè, sulla base di una controllata esperienza, sostituisce un nuovo regime a quello contemplato dai decreti 15 giugno 1936 n. 1384, e 14 agosto 1936 n. 1691, eliminando i molteplici inconvenienti rilevatisi nella loro applicazione.

Tutta la materia risulta disciplinata da una quarantina di articoli.

Due criteri essenziali

A base del disegno di legge sono posti due criteri essenziali: venire incontro, nella più larga misura possibile, alle esigenze familiari degli impiegati privati richiamati alle armi e realizzare un congegno ed una procedura quanto mai rapidi e spediti.

In relazione a queste direttive, viene stabilito che agli impiegati privati richiamati alle armi per qualunque esigenza, nelle Forze Armate, compresa la M.V.S.N., che risultino, all'atto del richiamo alle dipendenze di datori di lavoro, è dovuta:

a) per i primi due mesi una indennità mensile pari alla retribuzione;

b) successivamente a tale periodo e fino alla fine del richiamo, nel caso che lo stipendio o la paga militare sia inferiore alla retribuzione inerente all'impiego, una indennità mensile pari alla differenza tra i due trattamenti.

L'indennità di cui alla lettera A non può essere concessa che una volta sola nel periodo di un anno, anche se nel periodo stesso lo impiegato sia assoggettato a più richiami. In favore degli anzidetti impiegati sarà continuato, fino alla fine del richiamo, il versamento dei contributi relativi alla assicurazione obbligatoria per la invalidità e la vecchiaia o per altre forme di previdenza obbligatoria, sostitutive o integrative di essa, nella misura dovuta sulla ultima retribuzione mensile percepita al momento del richiamo e saranno loro pure corrisposti, fino alla fine del richiamo, gli assegni familiari nella misura spettante al momento di esso, salvo le variazioni conseguenti a modifiche del loro stato di famiglia.

Hanno diritto al trattamento in parola i dipendenti dai datori di lavoro rappresentati dalle Confederazioni dell'Industria, dell'Agricoltura, del Commercio, del Credito e dell'Assicurazione e dei Professionisti e Artisti, che abbiano la qualifica di impiegato ai sensi del decreto 13 novembre 1924, e quelli che, per contratto collettivo di lavoro, abbiano un trattamento equivalente o superiore a quello previsto da detto decreto per il caso di richiamo alle armi.

Sono assimilati ai richiamati coloro che, in caso di esigenze di carattere eccezionale, si siano arruolati volontariamente, anche per anticipo di leva, e coloro che, essendo stati ascritti a ferma minima di terzo grado o riformati, vengano chiamati per la prima volta a prestare servizio militare in dipendenza delle predette esigenze.

Contributo dei datori di lavoro

Per provvedere al trattamento suindicato, è istituito presso l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, una Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati ed è posto a carico dei datori di lavoro l'obbligo del versamento a favore di essa di un contributo che è determinato, modificato o sospeso, sentito il Comitato che sovraintende la Cassa, con decreto del Ministro delle Corporazioni, da emanarsi di intesa con quello delle Finanze.

Il contributo è fissato in una aliquota percentuale della retribuzione corrisposta ai lavoratori. Al versamento del contributo sono tenuti i datori di lavoro rappresentati dalle suindicate Confederazioni, nonchè gli Enti cooperativi anche di fatto, che abbiano alle loro dipendenze lavoratori con la qualifica richiesta, ivi compresi i soci che prestano attività retribuita presso gli Enti stessi.

Il contributo è dovuto anche per il personale femminile impiegatizio.

La retribuzione inerente all'impiego, ai fini della determinazione di contributi e delle indennità da concedersi, è costituita, oltrechè dallo stipendio, da tutte le indennità continuative di ammontare determinato, dalle provvigioni, dai premi di produzione e dalla partecipazioni agli utili.

Se il dipendente è rimunerato in tutto o in parte a provvigione, con premi di produzione o partecipazione, l'indennità stessa è calcolata in base ai criteri fissati nell'ultimo capoverso dell'art. 10 del decreto legge 13 novembre 1924, n. 1825.

Il trattamento economico-militare comprende lo stipendio o la paga, il supplemento di servizio attivo o la sovrapaga, l'aggiunta di famiglia o le indennità di caroviveri, escluso ogni altro assegno o indennità.

I contributi dovuti alla Cassa e le indennità previste dalla nuova legge si prescrivono entro due anni.

Le indennità versate dai datori di lavoro

I datori di lavoro provvederanno al pagamento delle indennità per conto della Cassa. Il pagamento potrà essere fatto su designazione dell'impiegato, alla moglie, ai genitori, ai figli maggiorenni o ad altre persone.

Per il versamento dei contributi per l'assicurazione obbligatoria di invalidità e vecchiaia e altre forme di previdenza sostitutive o integrative di essa, e per la corresponsione degli assegni familiari, come per il pagamento dei contributi relativi, valgono le vigenti disposizioni.

Per ottenere le indennità, gli aventi diritto sono tenuti a presentare al proprio datore di lavoro un documento dell'autorità militare o del Podestà attestante il richiamo, e a presentare, ogni tre mesi, un certificato della stessa autorità militare, oppure del Podestà, comprovante la permanenza in servizio militare e il grado rivestito.

Con il disegno di legge si attuano vari altri notevoli perfezionamenti, i quali fra l'altro introducono il procedimento ingiunzionale per il recupero delle indennità corrisposte e eventualmente non dovute; esentano dalle tasse di registro e bollo gli atti e documenti per l'applicazione di quanto viene disposto dalla nuova legge e regolano l'ordinamento della tassa di erogazione della indennità e la composizione e le attribuzioni dei suoi organi di amministrazione e di controllo.

I miglioramenti agli statali

Il progetto di legge trascritto al Senato

Roma, 13 aprile.

Il progetto di legge concernente i miglioramenti economici a favore dei dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici, nonchè dei pensionati a carico dello Stato o del Fondo Pensioni delle Ferrovie dello Stato, approvato ieri dalla Commissione generale del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, è stato trasmesso stamane al Senato del Regno. Il Presidente conte Suardo ha nominato relatore il sen. Castelli.

Il progetto di legge, come è già stato annunciato, verrà esaminato dalla Commissione di Finanza del Senato lunedì 15 corrente.

Gli stipendi aumentati anche nella Città del Vaticano

Roma, 13 aprile.

Il Papa stamane ha ricevuto in udienza privata il senatore marchese Guglielmi di Vulci vice-presidente del Senato con la famiglia e monsignor Centoz Nunzio apostolico in Lituania.

Le competenti autorità della Città del Vaticano hanno deliberato, in linea di massima, di porre allo studio l'adeguamento degli stipendi dei funzionari e delle paghe dei dipendenti di tutti i gradi dell'amministrazione alle mutate condizioni economiche. Non è stata decisa la percentuale dell'aumento nè è stato deciso se si adotterà un sistema di percentuale scalare inversamente crescente e in proporzione dell'entità degli stipendi e delle paghe, o una percentuale fissa.

A questo proposito sembra che si sia soltanto fissato il principio che gli aumenti non saranno in nessun caso inferiori al dieci per cento. Gli studi che stanno per iniziarsi porteranno alla decisione definitiva.

Gli aumenti avranno però decorrenza dal mese corrente incluso.

Il bilancio preventivo dell'Africa Italiana

Roma, 13 aprile.

Il Ministro delle Finanze ha presentato alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Africa Italiana per l'esercizio finanziario 1940-XVIII-1941-XIX. La spesa viene prevista in complessive lire 2 miliardi 111 milioni 573 mila 442, delle quali lire 1 miliardo 967 milioni 571 mila 533 riguardano le spese effettive e 144 milioni 001 mila 909 il movimento di capitali.

Nei confronti con la previsione dell'esercizio 1939-40 si ha un aumento di lire 152 milioni 414 mila 500 riguardanti per lire 70 milioni 712 mila 264,67 le spese effettive e per lire 81 milioni 702 mila 235,33 il movimento di capitali. Tale aumento è da attribuire — quasi esclusivamente — alle spese per la esecuzione del secondo programma di colonizzazione demografica della Libia. La somma di lire 150 milioni, autorizzata col regio Decreto-Legge 13 febbraio '39 riguardante appunto la colonizzazione demografica della Libia, per l'esercizio finanziario 1940-41 viene imputata per lire 69 milioni 800 mila alla parte effettiva, per le spese a carico del Governo della Libia, e per le rimanenti lire 80 milioni 200 mila al movimento di capitali, per le anticipazioni da concedere agli enti colonizzatori.

Le previsioni complessive della entrata e della spesa del bilancio della Libia per l'esercizio finanziario 1940-41 pareggiano nella somma di lire 778 milioni 638 mila, con un aumento di lire 176 milioni 522 mila 834 in confronto dell'esercizio 1939-40.

Il bilancio dell'A.O.I. per l'esercizio 1940-41 pareggia nella somma complessiva di lire 2 miliardi 159 milioni 585 mila 342,85, con un aumento rispetto all'esercizio 1939-40 nelle entrate e spese effettive e per movimento di capitali di lire 40 milioni 870 mila e una diminuzione rispetto al predetto esercizio di lire 64 milioni 275 mila 587,79 nelle contabilità speciali.

Tra le previsioni per l'esercizio 1940-41 e quelle approvate con la legge di bilancio del Ministero dell'Africa Italiana per l'esercizio 1939-40 si ha quindi una diminuzione complessiva di lire 23 milioni 405 mila 587,79.

La 54ª Medaglia d'oro ai Legionari della Milizia

Un eroico capo pattuglia

Roma, 13 aprile.

Alla memoria della Camicia nera scelta del 751° Battaglione d'Assalto «Temerario» Cantonetti Alessandro, da Contigliano (Rieti) è stata conferita la medaglia d'oro al valore militare con la seguente motivazione:

«Capo di una pattuglia in servizio di esplorazione svolgeva brillantemente il compito affidatogli, assumendo importanti notizie sul nemico. Di ritorno, scontratosi con una pattuglia avversaria di forze superiori, benchè mortalmente colpito, continuava nella sua azione di comando, riuscendo a metterla in fuga. Noncurando la propria salvezza, ordinava ai propri dipendenti di preoccuparsi di far giungere al più presto al comandante la compagnia le notizie raccolte. Conscio della gravità delle sue ferite, esprimeva parole di fede, solo rammaricandosi di non poter continuare l'azione. — Pina, 17 luglio 1938-XVI».

E' questa la 54.a medaglia d'oro concessa a Legionari della Milizia.

Genitori «fermati» a Roma per maltrattamenti a un figlioletto

Roma, 13 aprile.

Un gravissimo fatto, che ha impressionato vivamente la popolazione del quartiere Ponte, è stato oggi scoperto dalla Squadra Mobile della Questura, che sta attualmente svolgendo laboriose indagini al riguardo. Al terzo piano di uno stabile sito in via Tor di Nona abita tale Mario Cherubini con la moglie Rosa Rienzo, quattro figli e la suocera.

Alcune settimane fa uno dei figli, Alfredo, di otto anni, veniva accompagnato dalla mamma all'Ospedale del Bambino Gesù a Sant'Onofrio, dove i medici, constatata l'estrema gracilità del bimbo e la violenza del male, un principio di broncopolmonite, ne consigliarono il ricovero all'ospedale. Ma guarito il piccolo dal male, nessuno dei familiari tornò a riprenderlo all'ospedale. Sembra anzi che il piccolo Alfredo dichiarasse ripetutamente ai medici di non voler far ritorno a casa, dove veniva ripetutamente percosso e maltrattato.

Insospettiti, i medici denunciavano il fatto alla Questura, visti inutili i numerosi inviti rivolti alla madre per presentarsi a riprendere il piccino. La Squadra Mobile, iniziate le indagini, constatava che il bimbo era battuto in modo inumano. Il racconto di alcuni inquilini dello stabile ha poi aggravato gli indizi sulla colpevolezza dei genitori. Si parla addirittura di sevizie e di torture. Il Cherubini è stato fermato dalla Squadra Mobile ed oggi sono stati pure fermati la Rienzo, la di lui madre ed un suo fratello. La folla, che si era adunata davanti alla casa al momento del fermo, ha dimostrato il suo disgusto verso i genitori del povero bimbo. Molti degli inquilini dello stabile, interrogati dai funzionari della Polizia, hanno dichiarato di aver spesso sentito lamenti ed urla emesse dal piccolo Alfredo.

Ucciso nel proprio letto da un colpo di fucile

Taranto, 13 aprile.

La scorsa notte, il ricco possidente Pasquale Pantassuglia, di 83 anni, mentre dormiva con la moglie nella propria abitazione nel vicino comune di Mottola, veniva freddato da un colpo di fucile in circostanze che restano tuttora misteriose.

Si ritiene che il delitto sia stato compiuto da persona nascostasi in casa nella serata. Il Passantuglia non aveva figli, ma numerosi nipoti. Si suppone che il disgraziato sia stato soppresso per motivi di interesse. La moglie è stata arrestata.

Distributore di giornali insolvente condannato a Bolzano

Bolzano, 13 aprile.

Davanti al Tribunale della nostra città si è svolto il processo a carico del distributore di giornali Giuseppe Malpezzi, residente in Bolzano. Il Malpezzi era stato denunciato dall'amministrazione de *La Stampa* perchè non aveva versato lire 3520,80, somma ricavata dalla vendita di giornali.

Il Tribunale ha ritenuto il Malpezzi colpevole di appropriazione indebita qualificata condannandolo a due mesi di reclusione e a lire 400 di multa, nonchè al pagamento delle spese di Parte Civile. All'imputato è stato accordato il beneficio del condono.

La neve nel Novarese

Novara, 13 aprile.

Nelle prime ore di stamane ha fatto la sua breve ricomparsa la neve caduta, invece, in notevole quantità sulle più alte regioni del Novarese. In talune località la neve ha imbiancato i giardini e le piantagioni già in fiore. Il clima è ridiventato così pienamente invernale ed il termometro è disceso sotto zero.

GLI SPORT

Il Giro di Toscana

Si prevede un duello Bartali-Bizzi nel quale Vicini può avere la sua da dire

(DAL NOSTRO INVIATO)

Firenze, 13 aprile.

Il campionato italiano è alla seconda delle sue otto tappe. Dopo la prima si sono avute due corse una più bella dell'altra, anche se a quadri non completi, che hanno aggiunto nuovi motivi d'interesse a quelli che costituivano il punto di partenza della stagione.

Motivi di interesse

Dopo Sanremo buona parte degli «assi» ha preferito i facili guadagni della pista e dei circuiti alle fatiche e agli incerti della strada. Ciò non vuol dire certamente, però, che Bartali e Bizzi, Bini e Cinelli abbiano trascurato la loro preparazione alla gara che, per esser toscana, deve loro stare più di ogni altra a cuore. Se per i tre primi la corsa di domani dovrà palesare la finitura della forma, in base agli accertamenti della «Sanremo», per il quarto si tratterà di un vero e proprio debutto di stagione, ritardato dal noto incidente che gli aveva procurato una leggera infrazione a una mano. Si riaprirà a Firenze quel conto che Bizzi può aver ragione di ritenere ancora aperto con Bartali dopo il disgraziato arrivo di Sanremo e si potrà vedere se i due più agili e leggeri Bini e Cinelli possono, al termine di una gara che sarà certamente severa, esser presenti alla volata e imporci la loro velocità, in linea pari non inferiore a quella dei due conterranei.

La Coppa Piero Marin mi ha fatto vedere un Vicini... che non conoscevo. Non che mi abbia stupito la ferrea tenacia del suo inseguimento o il brio indiavolato della sua fuga con Bergamaschi; ma tutte quelle macchine di precedenza sul campagna al traguardo devono aver stupito perfino lui che non era mai riuscito a vincere una corsa in volata manco per una spanna. (Forse meno meravigliato era il buon Vasco che, passandomi vicino durante il suo inseguimento a Generali, mi aveva gridato: «Oggi corro da gregario». Lì per lì presi l'esclamazione come un'ironia, poi, all'arrivo, pensai che avesse avuto un fondo di serio e di vero). Comunque, Vicini ci ha dato la certezza, domenica scorsa, d'essere molto più a posto che il 19 marzo e pronto a difendere domani la maglia tricolore anche contro colui che più minaccia di portargliela via.

Le cose stanno molto diversamente per Valetti. Egli è stato sfortunato, domenica, ma ha anche corso di mala voglia perchè ancora non sente venire la buona vena. Ha bisogno del caldo, questo atleta, e pensa essenzialmente al Giro d'Italia. Sarà interessante, domani, vedere il cammino che egli ha fatto, in una settimana di lavoro, verso quelle condizioni che gli saranno necessarie per dare la rivincita a Bartali nella corsa a tappe. Per questo Giro di Toscana egli rimane, sembra strano, ma è vero, una incognita. In quanto a Favalli non mi pare sul suo terreno preferito.

Prospettive di corsa

Ho citato, fin qui, gli uomini che la classe assegna in prima linea ed esposti i motivi del momento per cui sono particolarmente attesi alla prova. Ma, se la vittoria non può sfuggire ad uno di essi, le cronache, son certo, dovranno occuparsi di altre più modeste, ma non meno coraggiose figure. Non si possono identificare quelle che cercheranno la sorpresa o, per lo meno, la citazione negli episodi iniziali sulla parte piana del percorso: «garibaldini», «diavoli rossi» e isolati saranno certo i più attivi fino a Bagni di Lucca e, magari, fino alla Cartiera Lima (km. 144) dove incomincia la maggiore salita della giornata, quella che, per gli scalini di Mammiano e S. Marcello, conduce a Monte Oppio. Il dislivello supera, in alcuni punti, il 7%. Poi ci sarà ancora, dopo la discesa su Pontepetri, la dolce ascesa alle Piastre.

Qui gli arrampicatori dovrebbero prendere il comando della gara, anche se ritorneranno, come è molto probabile, prematuro impegnarsi a fondo, dato che saranno solo a metà gara (km. 152). I successivi 67 chilometri di discesa su Pistoia e di piano sino a Cerbaia, saranno favorevoli alle riprese, a meno che uno dei due squadroni non riesca ad avere una netta prevalenza sull'altro, il che è più difficile avvenga di forza che per incidenti. Limitandomi a seguire la logica, premeto che per 220 chilometri la corsa non avrà chiarito la sua fisionomia, anche se avrà fatto sentire il suo peso.

La chiarificazione verrà certamente sul Colle di S. Giovanni su Le Bolle e a Passo Sugame: durissima la prima salita, snervante la seconda, sfiancante la terza e quasi sempre decisiva. Qui entreranno di nuovo in azione gli uomini della montagna, i più duri alla distanza. L'anno scorso i protagonisti in questo delicato settore furono Bartali e Vicini, che lasciarono tutti e, d'accordo, andarono sino all'arrivo, dove, naturalmente, vinse il primo. Si ripeterà domani esattamente la stessa cosa? Lo affermerei se fossi sicuro che il campione d'Italia sarà lasciato libero di difendere la sua maglia tricolore. Ma non bisogna dimenticare che il campionato quest'anno si disputa a punti e non a tempi, sistema che certo non favorisce il compagnato: per cui non mi stupirei che la sua Marca puntasse, per esempio, più su Bizzi che su di lui per tenere in casa il titolo. E allora Bartali, che ritengo sempre il più forte in salita, potrebbe trovarsi nella necessità di doversi tirare dietro Vicini per i rimanenti 19 chilometri che riconducono a Firenze, resistendo alla controffensiva degli staccati.

A mio modo di vedere, dunque, la corsa dovrebbe terminare con un altro confronto, in salita, nell'inseguimento e, magari, in volata, fra i due toscani; confronto nel quale un Vicini indipendente potrebbe far sentire alta la sua voce e un Vicini... comandato potrebbe far pendere la bilancia da una parte piuttosto che dall'altra. Non occorre dire che, per la chiarezza e bellezza della corsa e per la moralità dello sport, preferirei vedere all'opera il Vicini N. 1.

Giuseppe Ambrosini

La punzonatura

Solo undici assenti

Firenze, 13 aprile.

Quasi tutti i corridori che dovranno essere protagonisti del Giro di Toscana si sono presentati oggi al Velodromo Pontrelli per la punzonatura delle macchine. Le operazioni di punzonatura hanno avuto inizio alle ore 14 precise.

Per ultimo giungeva Leoni, militare, per il quale la Casa disperava fosse concesso il permesso. Chiuse le operazioni di punzonatura si constatava che 11 dei 95 iscritti non si erano presentati e cioè Piotto, Fenerrara, Zonzin, Martini, Seppressi, Vignoli, Moretta, Tosi, Sagonelli, Pancrazi, Dall'Ova. I partenti saranno così 84.

Gli «azzurri» a Roma

La formazione confermata

Roma, 13 aprile.

La squadra nazionale italiana partita da Firenze alle 13,37 è arrivata puntualmente a Roma alle 17,30. Gli azzurri si sono recati immediatamente allo Stadio per prendere visione delle condizioni del campo di giuoco.

I giuocatori sono tutti in ottime condizioni. Piola non ha risentito menomamente della prova di ieri. Conseguentemente la squadra giuocherà nella formazione già annunziata, e cioè: Olivieri; Pagotto e Ricci; Locatelli, Olmi e Campatelli; Biavati, Piola, Bertoni, De Maria e Reguzzoni. Di riserva saranno il portiere Griffanti, il terzino Romagnoli, il mediano Depetrini e l'attaccante Trevisan. Per accordi intervenuti con la Federazione romena non saranno ammessi cambi di giuocatori al di fuori di quello del portiere e ciò in caso di ferita e fino al termine della gara. Con lo stesso treno degli azzurri è arrivato a Roma l'arbitro, Beranek.

Il generale Marinescu giunto a Roma

Roma, 13 aprile.

Stamane, accolto da funzionari della Legazione di Romania e salutato dai dirigenti della F.I.G.C. è giunto il generale Gabriele Marinescu, ex ministro dell'Interno di Romania, presidente della Federazione romena di calcio.

Trionfo italiano

nel Campionato mondiale di tiro

Sanremo, 13 aprile.

L'Italia ha registrato oggi, a conclusione dell'XI Campionato mondiale di tiro al piccione un doppio, importantissimo successo. Le ultime fasi svoltesi nel pomeriggio sono state emozionanti. La Ungheria, con De Lumniczer, ha tenuto testa agli italiani fino all'ultimo piccione. Il parmigiano Giulio Celestani, che ha assicurato all'Italia il Campionato del mondo per il 1940, con piccioni 28 su 29, è stato vivamente festeggiato. Seguono De Lumniczer (Ungheria) con 27 su 29; a pari merito Aggeo Fiorenza, di Ancona, e Mario Guarnieri Botti, di Monte San Giusto, con 25 su 27; Battista Berselli, di Bologna, con 20 su 22; Domenico Biasia di San Pietro in Gu, con 19 su 21.

Nella gara delle nazioni l'Italia occupa il 1.o posto, con 54 su 60; seguono: Belgio, 51 su 60; Francia, 48 su 60; Ungheria ed Egitto, con 44 su 60; Spagna, con 42 su 60. Tra le società italiane si sono classificate per i due premi in palio il Circolo della Caccia di Bologna, con piccioni 50 su 60, il Tiro a Volo Lazio di Roma, 48 su 60.

Rino Parenti, il direttore generale del turismo dott. Magrini, il Segretario federale ed altre autorità hanno distribuito i premi.

La Coppa Italia

Fiorentina - Milano 5-0

Firenze, 13 aprile.

Dinanzi a poco pubblico si è svolta allo Stadio Berta la ripetizione della partita di «Coppa Italia» fra la Fiorentina ed il Milano. Quest'ultimo ha perso per 5 a 0 per la ragione semplicissima che Zorzan, dopo un quarto d'ora di gioco, gettatosi ai piedi di Moriero per togliergli il pallone riceveva un forte calcio al mento e da rimanere seriamente contuso. Trasportato d'urgenza all'ospedale gli venivano riscontrati sintomi di commozione cerebrale, che presto tenderanno al miglioramento.

A fungere da portiere passava Mirachi, il quale veniva battuto facilmente per ben cinque volte dagli attaccanti viola. Le reti sono state segnate da Moriero, al 30' del primo tempo; da Celoria al 5', Baldini al 16' e 25' ed Antona al 44' della ripresa. Arbitro Scorzoni.

Fiorentina: Innocenti; Simonatarchi, Piccardi; Mileno, Bisugno, Porzi; Moriero, Morselli, Celoria, Baldini, Antona.

Milano: Zorzan; Bonibirti, Berra; Traversa, Bartolelli, Pasinati; Menti I, Antonini, Boffi, Buscaglia, Miraghi.

Risultati vari

BIELLA - Campionati piemontesi di scherma I, II e III cat. Ecco i risultati delle finali: 1. Filogamo, Guf Torino; 2. Picchi, Guf Torino; 3. Bertinetti, Pro-Vercelli; 4. Enrico De Amicis, Guf Alessandria; 5. Delfino, Fiat Torino; 6. Provenzali, Guf Torino; 7. Preti, Torino.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

13 Aprile 1940-XVIII

Località	Mass.	Min.	P.bar.	Cielo	Mare
Torino	9,6	3,4	aum.	misto	—
Milano	14,2	6,9	»	»	—
Genova	11,6	7,8	staz.	piov.	mosso
S.Remo	15,4	6,8	var.	misto	»
Venezia	13,0	8,0	staz.	ser.	cal.
Trieste	12,5	9,0	dim.	»	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	13,4	0,0	dim.	ser.	—
Firenze	14,8	2,0	staz.	misto	—
Rimini	11,7	4,1	»	ser.	mosso
Ancona	11,0	4,3	var.	»	»
Roma	16,6	3,4	staz.	ser.	—
Napoli	14,8	6,0	aum.	»	cal.
Bari	11,5	8,8	staz.	misto	mosso
Taranto	12,0	5,4	»	cop.	cal.
Catania	15,9	10,9	dim.	misto	mosso
Messina	15,6	8,1	var.	»	»
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	19,0	12,4	dim.	cop.	mosso
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	19,5	15,0	dim.	cop.	agit.

Previsioni del tempo

Sulle nostre regioni si ha un afflusso incontrastato di masse d'aria relativamente fredde provenienti dai quadranti settentrionali. Cielo sereno in mattinata e annuvolamenti locali e temporanei anche a carattere temporalesco nel pomeriggio. Venti settentrionali moderati. Temperatura stazionaria. Alto Tirreno e alto Adriatico piuttosto agitati.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 13 aprile 1940)

TORINO	34	79	14	37	57
BARI	64	33	18	59	65
CAGLIARI	7	23	19	61	50
FIRENZE	13	11	4	9	66
GENOVA	41	38	17	34	1
MILANO	63	81	24	45	69
NAPOLI	3	85	60	22	14
PALERMO	44	3	35	82	87
ROMA	70	61	29	63	1
VENEZIA	47	41	81	44	71

L'ARCOBALENO

Per paura di far tardi e di perdere il treno, Ludovico arrivò senza fiato alla stazioncina e, naturalmente, era presto, e bisognava aspettare un'eternità. Almeno ci fosse stato qualcuno a cui raccontare che quella era la prima sua scappata in città, dalla famiglia, per passarvi il sabato e la domenica, proprio come fanno gli uomini d'affari, dopo una settimana di lavoro intenso alla fabbrica. E se si fosse trattato di una persona capace di ispirar confidenza, gli avrebbe addirittura aperto l'animo.

— E' stato duro per me — avrebbe detto — povero ragazzo di diciott'anni, lasciare la casa, la mamma, la sorella e i fratelli. Eppure!... Dopo la morte improvvisa del povero babbo, bisognava che mi dessi d'attorno, ero diventato come il capo della famiglia, e la dovevo aiutare. Così ho accettato l'impiego in questo paese, alla filanda, visto che un vecchio amico di casa mi poteva presentare al proprietario. Un bel sacrificio star qui tutti i mesi dell'inverno, senza andare mai a casa, salvo che per Natale!... La strada era cattiva, io non ho l'automobile, e poi, la spesa non indifferente del treno... Adesso però che il padrone mi ha aumentato lo stipendio, è un'altra cosa, andrò a casa ogni fine settimana e chissà l'avvenire cosa mi riserba di bello. Io ho fiducia in me stesso, caro signore, e son pieno di energia e di speranza.

Purtroppo non c'era nessuno a cui fare questo bel discorso, la stazioncina era deserta, si vedeva solo, al primo piano, la faccia pallida della moglie del capostazione, la quale teneva la tendina sollevata, e guardava con aria lugubre verso la campagna.

E neppure in treno Ludovico potè rivolgere la parola agli altri viaggiatori; tutti erano silenziosi e imbronciati, e chi leggeva il giornale, chi dormiva a bocca aperta, russando; forse quelli eran uomini d'affari veri, stanchi della lunga settimana di lavoro.

Provò una stretta al cuore non vedendo nessuno alla stazione; eppure mai i suoi non avevano capito che da certe allusioni, da certi accenni speranzosi delle sue lettere, che egli sarebbe venuto con la primavera, anche se non aveva positivamente annunziato il suo arrivo!... Salì sul tram, provando un senso penoso d'imbarazzo nel trovarsi in mezzo a tanta gente, gli pareva di essere un paesano inselvatichito in quei lunghi mesi di campagna, tra l'ufficio nella filanda e quella stanzuccia affumicata della trattoria dove mangiava, prima di andare a dormire in un bugigattolo chiuso soltanto da una tenda... La portinaia di casa sua lo vide filare come un razzo davanti al finestrino della portineria, e, impressionata, saltò fuori a veder chi era; giusto c'eran stati dei furterelli in quei paraggi. Lo riconobbe a stento e giunse le mani:

— Oh, guarda chi si vede... Che bel giovanotto vi siete fatto!... Tornate a casa?

— Solo per passare la fine settimana... Stanno bene?...

— Benone. Ma son fuori...

— Fuori?... Tutti?

— Certo, a spasso. Ma io ho le chiavi. Aspettate che ve le vado a prendere.

Stringeva forte quel mazzo di chiavi nel salire lentamente le scale, con passo pesante; ogni gioia gli era fuggita dal cuore, non avrebbe mai voluto arrivare lassù. Ma ci arrivò, aprì, entrò dentro, rinchiuse. La casa, il freddo, la penombra, l'odore famigliare delle vecchie cose note e amate, che sembravano salutarlo con malinconia: Oh, guarda, sei tu? Cosa torni a fare qui? Non c'è più posto per te. Sei già quasi dimenticato, lo sai?

Girò per le stanze, entrò nella sua; adesso vi dormiva sua sorella Alma, a giudicare dalle cianfrusaglie che stavan sul cassettone, e dai vestiti appesi all'attaccapanni. Prima Alma dormiva con la mamma... Ecco, adesso si eran tutti messi a posto bene, Alma aveva la sua stanzetta, e Gianni ed Ettore stavano insieme in quella di fondo. Tutti più al largo... Si gettò sul lettuccio e, nonostante il profumo della sorella che gli dava noia, affondò il viso nel guanciale e scoppiò in lacrime. Tutto il suo corpo era scosso da singhiozzi violenti, una nera disperazione l'aveva invaso. Si era ripromessa tanta gioia, partendo!... Immaginava l'accoglienza festosa, i baci e le carezze di tutti, e la felicità di quella vigilia di festa, più preziosa della festa stessa. Ma no, che stolta illusione era stata la sua! Ormai tutti erano abituati alla sua assenza, nonostante quel che scrivevano, specie alla fine del mese, quando lui spediva gran parte del suo stipendio. La mamma aveva le sue sorelle e le sue visite, come una volta, Alma le amiche, la musica, il tennis, il cinema, Ettore e Gianni gli studi, lo sport, ognuno la sua vita. Che c'entrava lui, adesso, con quelle occupazioni?... Un estraneo era, uno sfrattato, molto apprezzato se stava lontano, ma ingombrante se veniva fra i piedi. Ma non sarebbe tornato più, no, non sarebbe ripartito subito, tornava al lavoro, alla sua solitudine, per sempre, come un povero uomo, un sacrificato che sa ormai il suo destino.

Si era già alzato in piedi, quando il campanello della porta squillò, alquanto imperiosamente. Fossero loro? Tutti?... Il cuore di Ludovico diede un balzo, egli corse al lavabo, aprì il rubinetto, s'inondò il viso d'acqua fredda, poi si vide nello specchio: un orrore, coi capelli scompigliati, gli occhi lustri... E intanto il campanello seguitava a squillare.

— Un momento... Eccomi!...

Aprì l'uscio d'impeto e restò interdetto; la signorina che stava sulla porta era alquanto piccola di statura, ma graziosissima e ridente di un riso che dileguò dalle sue labbra scarlatte per la gran sorpresa.

— Scusate... Credevo... Non c'è Alma?...

— Cercate mia sorella Alma?

— Vostra sorella? Allora voi siete quel famoso fratello...

— Oh, famoso...

— Ma certo, in casa vostra non fanno che parlare di voi...

— Davvero?... Entrate, prego.

La piccola signorina entrò, disinvolta come una donnina e graziosa come una bimba, e subito si strappò di testa il cappello. Che meravigliosa capigliatura bionda e come faceva spicco sul vestitino blu! Anche gli occhi della fanciulla erano azzurri, e molti altri bellissimi colori stavano addosso a quella sua personcina, tanto che Ludovico non si raccapezzava a osservarli tutti e rimaneva incantato con un gran senso di consolazione, di refrigerio, di freschezza, di estasi.

— Vedete — ella spiegava con amabile gravità — c'era una vendita di beneficenza alla quale non potevamo mancare, ma tanto Alma quanto la vostra mamma volevano far presto, per tornare a casa subito, forse nella aspettativa del vostro arrivo... I ragazzi si sa, possono stare finchè vogliono, si sa. Io ho fatto tardi a venire a prenderle perchè non ho potuto disimpegnarmi da un impegno. E' difficile, sapete!

— Lo so!

— Ora però bisogna che le raggiunga.

— Se mi permettete di accompagnarvi....

— Certo... Chissà come saranno felici, i vostri, di rivedervi!

— Credete?...

— Ne sono sicura.

Ella si rimise il cappello ed egli le offrì il braccio, con un gesto di conquistatore. Fingeva di fare il buffone, ma avrebbe voluto gridare di felicità. Com'era bella la vita e varia e generosa e prodiga! Con un senso di ineffabile trionfo, gli pareva di salire nella luce di un arcobaleno.

Carola Prosperi

L'uccisore di un abate condannato a morte

Parigi, 13 aprile.

Alle Assise del Gard, a Nimes, è terminato il processo contro il ventenne Fernand Torrens che in una sera del 1938 assassinò l'abate Douriou, di 78 anni, direttore di una scuola nella quale l'assassino aveva fatto i suoi studi. Il cadavere poi venne gettato in spregio, in un pozzo nero. Il padre dell'accusato doveva pure rispondere di complicità, di furto e di ricetto.

Il Fernand ha cercato di negare ogni addebito; poi ha finito con l'ammettere di avere sottratto alla vittima 10.000 franchi. Per questo e per altre risultanze il Torrens è stato condannato alla pena capitale, mentre il padre farà tre anni di prigione per avere acceduto in parte ai voleri del figlio.

I lavori forzati ad un tedesco imputato di spionaggio

Parigi, 13 aprile.

Il Terzo Tribunale militare di Parigi ha giudicato ieri a porte chiuse e condannato ai lavori forzati a vita il tedesco Karl Schilling per spionaggio, risalente al gennaio 1939.

Il «Rex» è partito da New York con i capolavori italiani

New York, 13 aprile.

E' partito oggi per Napoli il transatlantico italiano *Rex* con a bordo oltre a 302 passeggeri anche i capolavori della pittura italiana esposti prima alla fiera mondiale di San Francisco e quindi alla galleria d'arte moderna di New York.

Il trust americano dell'acciaio in sensibile declino

New York, 13 aprile.

Sebbene abbiano ricevuto minore pubblicità degli avvenimenti in Scandinavia le decisioni del Trust dell'acciaio hanno più di quelli influenzato il mercato americano. Le U. S. Steel infatti hanno annunciato una riduzione dei laminati di acciaio per ragioni di concorrenza e per aumentarne il consumo da parte di cospicui settori meccanici, sì da neutralizzare il declino dell'attività del Trust che è continuato anche nella settimana corrente passando al 61,3 della capacità produttiva dell'industria. La decisione ha mortificato il mercato ed ha fatto comprendere che la situazione è ancora assai difficile. Così scarso ascolto hanno trovato i profeti di una prosperità imminente in conseguenza dell'inizio della guerra in Europa che obbligherà gli alleati a raddoppiare o più i loro acquisti sul mercato americano. Il mercato infatti si preoccupa maggiormente di scorgere nella situazione interna i segni dell'esaurimento della crisi dell'autunno-inverno passato.

Così nessuna attenzione è fatta alla febbrile attività delle industrie aeronautiche e di quelle produttrici di macchinari e utensili. Un altro fattore poi rende la situazione interna dominante: prima di prendere qualsiasi iniziativa i ceti produttori sopratutto vogliono sapere se Roosevelt ripresenterà la sua candidatura alla Casa Bianca — ciò che essi deprecano — e se in tale ipotesi egli sarà clamorosamente sconfitto, come auspicano. Finchè non sapranno ciò l'attività industriale e commerciale sarà caratterizzata da un atteggiamento di attesa dei ceti interessati.

Gli eventi in Scandinavia sono stati registrati come l'inaridimento di un altro settore di traffici internazionali. E' una esperienza già fatta da alcuni anni ad oggi.

Diario sui ricchi e sui poveri

1.

Pensare che il dolore sia limitato ai poveri e negato ai ricchi è di chi ama e stima smodatamente la ricchezza: così smodatamente da attribuirle il potere di regalare agli uomini la felicità perpetua.

Ricchi e poveri soffrono, anzi si può dire che i ricchi soffrano di più, perchè ad essi, e solo ad essi, il destino ha assegnato quei dolori «senza ragione», quelle sofferenze di «non si sa che», vaghe, illimitate, infinite e inguaribili appunto perchè senza ragione.

Ma se i ricchi soffrono, talvolta, più dei poveri, è difficile averne quella stessa pietà che si ha dei poveri. Di questi ci muove a compassione, piuttosto che il numero dei dolori o la loro infinitezza, la serietà del soffrire, le ragioni evidenti, vere ed eterne per cui soffrono, e quel loro rifiutarsi di soffrire per ragioni vaghe o senza ragione.

Del resto, chi avrà per un ammalato immaginario di cancro la medesima pietà che proverebbe per un vero ammalato di cancro, anche se questo, ignorando la vera natura del suo male, soffrisse meno del primo e non pensasse alla morte?

2.

Nel suo eccellente discorso su Giovanni Verga, Bontempelli dice che i personaggi dei «Malavoglia» sono, non umili, non poveri, ma primordiali.

Che non siano umili, mi convince (sebbene poi Bontempelli parli di una loro rassegnazione che vagamente ricorda l'umiltà); ma che non siano poveri...

Primordiali è forse tutt'uno con poveri, poveri nel significato totale, poveri anche nello spirito: padroni di pochissime cose e di pochi sentimenti essenziali.

3.

Ho ritrovato, in un quaderno del liceo, alcuni versi (mediocri, pazienza) che la donna di una povera casa risponde a un suo visitatore che le fa osservare di essere sgarbata.

> E' che sono stanca, a sera,
> dopo tanto lavoro. Pesate,
> amici: si perde il respiro
> sotto certuni! Se muoio,
> voglio esser deposta sopra
> la terra, col viso
> e il petto liberi! All'aria
> e alla luce! E niente che gravi
> quassù *(respira)*, quassù!

4.

Il decadentismo non alligna nella casa del povero: qui i sentimenti permangono classici; un contadino proverà lo stesso dolore di un eroe di Omero per la morte di un amico, ma non perderà il sonno perchè sente di essere due e non uno.

5.

(Dal taccuino di un francese).

La Povertà dice alla Ricchezza: «Se confrontiamo il numero dei miei impiegati coi tuoi, il modo con cui sono vestiti gli uni e gli altri, sono io la Ricchezza e tu la Povertà. In fondo, somiglio a un re che viva nudo in un tugurio mentre la sua corte, i suoi guerrieri, avvocati, corteggiatori, ministri, vivono nella reggia».

Vitaliano Brancati

I danesi di fronte ai tedeschi

Pomeriggio a Copenaghen

(Dal nostro Inviato)

Copenaghen, 13 aprile.

Sabato pomeriggio a Copenaghen: per chi lavora, sono le prime ore di ferie da che le truppe di Hitler sono entrate in Danimarca. Le operazioni sono state condotte da parte tedesca in modo talmente rapido, l'occupazione militare, svolta con tattica geniale, ha influito così poco sulla normalità di vita del Paese, che nè nella giornata di martedì nè in quelle successive si è visto un solo stabilimento industriale, un solo ufficio chiudere i battenti. Ma nonostante la giornata di mezza festa, non ostante il cielo azzurro ed il bel sole caldo che riempiono le vie alberate, triste mi è sembrata oggi Copenaghen; triste la *Sirenetta* di Andersen che accosciata sullo scoglio guarda i lastroni di ghiaccio dell'Oresund frazionarsi in tanti piccoli iceberg vaganti; tristi i danesi.

Cosa pensano

Più di ieri. Le reazioni sono quassù lente ed è soltanto ora, superato lo sbalordimento delle prime giornate, che in Danimarca si incomincia a risentire dolorosamente le conseguenze di ciò che è avvenuto. Sono sensazioni, intendiamoci, di puro carattere morale, perchè dal punto di vista materiale la vita facile e larga della popolazione danese non è per ora minimamente mutata. Certo dei rivolgimenti profondi sono da prevedersi nell'organizzazione economica del Paese, ora che sono interrotti gli scambi con l'Inghilterra, principale fornitrice dei pannelli e dei foraggi per il bestiame di Danimarca; ma non è di questa che sembra per adesso preoccuparsi la gente danese, la quale anzi dal punto di vista del suo benessere materiale è nella maggioranza effettivamente incline a vedere nella presenza dell'esercito germanico una garanzia contro il pericolo della guerra.

Il disagio spirituale dei danesi è diverso. Già vi ho accennato ieri quale sia il loro atteggiamento psicologico di fronte al prolungarsi della resistenza norvegese. Non vi è assolutamente nulla che faccia pensare ad un sentimento di odio o semplicemente di animosità verso i soldati tedeschi, il cui atteggiamento è qui, come già si è detto, di una discrezione e di una correttezza esemplari.

Ma si direbbe, sopratutto quando essi si trovano di fronte ad uno straniero, che i danesi siano ossessionati dal timore di essere giudicati da meno dei loro fratelli di Norvegia. E se, come è logico, sono tutti ben contenti che la saggezza dei governanti ed il buon senso del popolo abbiano avuto per risultato di ridurre qui al minimo lo spargimento di sangue, non è difficile capire quale è il dubbio che li angustia: se cioè il tributo di dodici morti pagato dalla Danimarca nella giornata del 9 aprile sia sufficiente per dire che la dignità e l'onore del Paese sono comunque salvi.

Si è posto mente in questi giorni al fatto che è questa la prima volta da che la Danimarca ha assunto figura di Stato — ciò che significa risalire nientemeno che a prima del mille — che essa è stata occupata da truppe straniere. E' questa una tradizione millenaria di indipendenza e libertà che non so quanti altri Stati al mondo possono vantare. Piccolo Stato, ridotto dalle vicissitudini della storia a ben più stretti confini di quelli che avesse in altri tempi, piccolo paese neutro e pacifista, che ha però saputo conservare inalterata tutta la sua originaria fierezza. E benchè i tedeschi siano venuti con intenzioni amichevoli, si comprende perchè gli avvenimenti dei giorni scorsi pesano così vivamente sul cuore dei danesi.

Cosa dicono

Un'altra preoccupazione ancora più grave li opprime. Nel riconoscermi, il giovanotto in giacca bianca ed alamari d'oro del bar dell'aeroporto che mi aveva visto due mesi or sono quando ero passato di quassù per la faccenda dell'*Altmark*, mi ha subito chiesto abbassando la voce: «Ditemi, credete che diventeremo tedeschi?». E' l'amletico dubbio che attanaglia oggi tutto il buon popolo di Danimarca. Chi mi accompagnava nel pomeriggio d'oggi a Kronsborg per l'immancabile visita al castello che la tradizione popolare attribuisce all'eroe shakespeariano, scorgendo nel cortile attorno ad una fumante cucina da campo cinque o sei soldati tedeschi (i soli incontrati dopo venti chilometri di viaggio...) mi ha ripetuto trepidante: «Saremo domani ancora danesi o diventeremo per sempre tedeschi?».

La fase di assestamento non è ancora compiuta e si comprende come talune incertezze possano sussistere non ostante la inequivocabile chiarezza della presa di posizione tedesca, si comprende come possano sorgere di questi dubbi angosciosi. Man mano che si fa giustizia di talune voci incontrollabili diffuse ancora ieri tra la gente di Copenaghen — per esempio che i morti nello Jutland, abitato dalla parte falsamente più forte e più fiera della popolazione di Danimarca, ascendessero addirittura a 500; che il Re, accasciato per quanto era avvenuto, stesse per abdicare — la calma si fa nello spirito e i danesi riescono ancora a guardare senza vaghi timori verso l'avvenire.

L'atteggiamento del vecchio popolarissimo Re Cristiano, il quale resta fermo al suo posto nonostante i suoi settanta anni, garanzia suprema della continuità e della sovranità dello Stato, costituisce per l'appunto negli attuali frangenti l'indicazione più sicura e convincente per tutti i danesi che non vi è motivo di lasciarsi abbattere dal dubbio.

Dal canto suo il Comando del corpo tedesco di spedizione, il cui capo generale Kaupisch, come si è già accennato, si è posto direttamente in contatto anche col Sovrano, si attiene in tutto ad una linea di condotta che non può che rassicurare interamente i danesi, limitandosi strettamente al suo compito militare ed evitando scrupolosamente qualsiasi interferenza con le autorità danesi, alle quali è lasciata ogni libertà di azione sia nel campo dell'amministrazione interna sia per quanto riguarda i rapporti diplomatici e commerciali con l'estero (salvo ben inteso con gli Stati nemici). La cura che da parte tedesca si pone a far sì che i danesi abbiano praticamente a convincersi che non vi è nulla di lesivo per la sovranità danese nell'occupazione dei punti strategici del Paese da parte delle truppe germaniche, si manifesta in tutti i dettagli, anche nel modo più paradossale. Ad Helsingör, dove sono stato stamane a visitare il traghetto da cui si va, oltre lo stretto dello Sund ad Helsingborg sulla costa svedese, c'è la sentinella tedesca che staziona in capo al molo, c'è il corpo di guardia tedesco nella torretta del faro. Ma per accedere al porto, per inoltrarsi sul molo dobbiamo prima prendere contatto con le guardie danesi. E la bandiera che garrisce sulle antenne è quella danese, soltanto quella, sempre quella, dovunque, anche dove scintillano le baionette delle sentinelle germaniche.

E' la tecnica nuova della professione accordata dal potente Reich tedesco alla piccola Danimarca.

Guido Tonella

Grave incendio in uno stabilimento Pirelli

Quattordici operai ustionati dallo scoppio di un serbatoio di liquido infiammabile

Milano, 13 aprile.

L'improvvisa deflagrazione di un serbatoio di liquido infiammabile ha provocato un grave incendio nello stabilimento della gomma sintetica della fabbrica Pirelli, alla Bicocca. Le fiamme, susseguite allo scoppio, sono dilagate con estrema rapidità data la natura dei materiali custoditi nel capannone dello stabilimento. Naturalmente la successione delle altre deflagrazioni derivate dal raggiungimento da parte delle vampate delle condutture del gas ha conferito al sinistro un aspetto di gravità ben superiore a quello che, in realtà, si è potuto constatare più tardi, quando, cioè, il lavoro dei pompieri sia aziendali che civici era in pieno fervore per isolare l'incendio.

Sul posto dello scoppio si sono pure portate autolettighe della Croce Rossa e dei pompieri per il trasporto ai posti di soccorso di una ventina di operai rimasti ustionati o feriti dalle vampate e dalle esplosioni del gas. I feriti più gravi sono stati subito trasportati all'ospedale del Perdono e vi hanno avuto pronte cure da quei sanitari di guardia. All'ospedale ne sono stati trattenuti quattordici che presentano ferite e ustioni di una certa gravità, mentre gli altri, dopo essere stati medicati, hanno potuto far ritorno alle proprie abitazioni.

Nel reparto ove è avvenuto lo scoppio i vigili del fuoco si sono prodigati nell'opera di spegnimento dell'incendio che minacciava di propagarsi. In due ore, però, ogni pericolo di ulteriori eventuali maggiori sviluppi era scomparso. Sul luogo si sono recati i vice-podestà Laura e Viani che sono andati pure a visitare i feriti allo ospedale. Feriti più gravi appaiono il direttore del reparto dott. Enrico Riguttini, di 55 anni, il quale presenta ustioni gravissime al volto, alle mani e in più parti del corpo, Cesare Trevisan, di 46 anni, Orlando Memoli, di 42 anni, l'impiegato tecnico Mario Interlandi di 29 anni, e Felice Peverati, di 25 anni, e tutti costoro hanno ricevuto le prime cure dai sanitari dell'Istituto ortopedico e di rieducazione dei grandi invalidi di viale Zara 355, dove si trovano tuttora ricoverati.

Collezione d'arte salva dal siluramento per un ritardo di viaggio

Roma, 13 aprile.

Una singolarissima avventura è stata provocata dall'attuale conflitto europeo.

Insieme ad inestimabili preziosità d'arte antica che dovranno arricchire la sfarzosa cornice di ambiente di un grande film, lo scenario di esso era stato chiuso in due valigie che uno speciale corriere aveva preso in consegna, partendo poi alla volta di Le Havre, per imbarcarsi su di un piroscafo in partenza per l'America. Ma un ritardo del viaggio, e forse anche la persuasione ormai diffusa dappertutto che solo i piroscafi italiani sono sicuri, sono state la fortuna del passeggero, perchè il piroscafo su cui egli doveva imbarcarsi è finito miseramente in fondo all'Atlantico settentrionale.

Sono stati giorni di ansia per chi aveva prestato i tesori d'arte, finchè non si è saputo che il corriere su di un piroscafo italiano era felicemente giunto a New York.

Le complicazioni non erano finite perchè quelle autorità doganali esigono ora il pagamento di forti diritti di dogana, mentre le preziose opere d'arte dovrebbero andare esenti, perchè in semplice transito sul territorio americano e per fini esclusivamente artistici, dato che la gentile prestazione non contempla fine alcuno di lucro. La signora Mary della Paolera, proprietaria del Museo omonimo in Isernia, ha richiamato telegraficamente la collezione delle opere da lei prestate, fra cui si notano: il quadretto dipinto da celebre maestro veneto, raffigurante «Lo sposalizio di S. Caterina»; il piccolo argenteo «Toro in combattimento» genialmente ideato da Leonardo e cesellato forse nella bottega del Cellini, per la vanità di Caterina de' Medici, a Parigi; il cammeo di Maria Walewska, ritratto da Benedetto Pistrucci; le miniature immortali della grande Caterina di Russia.

Alla Fiera di Milano

Il padiglione jugoslavo inaugurato dal Ministro Cristic

Milano, 13 aprile.

Stamane, alla Fiera, è stato ufficialmente inaugurato il padiglione della Jugoslavia, che presenta in una importante rassegna, per la prima volta sul nostro mercato fieristico, i suoi migliori prodotti agricoli ed industriali. Alla cerimonia ha presenziato il ministro di Jugoslavia presso il Quirinale in rappresentanza del ministro jugoslavo dell'Industria e commercio, unitamente al direttore generale di questo dicastero e l'addetto commerciale a Roma, il console generale ed altre personalità jugoslave. Sono pure intervenuti il Prefetto ed altre autorità cittadine. Al saluto rivoltogli a nome della Fiera, il ministro Cristic ha risposto ringraziando e ponendo in rilievo la complementarità dell'economia dei due Paesi amici ed ha espresso la certezza di una felice e sempre più attiva collaborazione tra di essi. Ha poi dichiarato aperta in nome del suo Governo la Mostra Jugoslava. Prima di recarsi alla Fiera, il ministro Cristic ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti e al monumento dei Caduti in guerra deponendo corone di alloro.

Concorso dell'Eiar per una commedia radiofonica

Roma, 13 aprile.

L'Eiar, con l'approvazione del Ministero della Cultura popolare, bandisce il concorso annuale per una commedia radiofonica, libero a tutti gli scrittori di cittadinanza italiana iscritti al Partito.

Il lavoro deve trarre la sua ispirazione dalla vita del tempo nostro. Si lascia pienamente libero lo scrittore fascista di interpretare e di scegliere il tema che più parli alla sua sensibilità, purchè faccia opera di carattere storico o di fantasia aderente al clima creato dalla Rivoluzione. La commedia radiofonica dovrà avere la durata minima di trenta minuti e massima di cinquanta. La commissione giudicatrice è composta dal cons. naz. Fernando Mezzasoma, vice-Segretario del P.N.F., presidente, dagli accademici d'Italia Renato Simoni e F. T. Marinetti, dal cons. naz. ing. Raoul Chiodelli, da Eugenio Bertuetti, Silvio D'Amico, dott. Ambro Devoto in rappresentanza della S.I.A.E., Cesare Vico Lodovici in rappresentanza del Ministero della Cultura popolare.

La commissione giudicatrice sceglierà un lavoro al quale spetterà un premio di lire 25 mila nonchè una trasmissione dalle stazioni dell'Eiar con la corresponsione da parte dell'Ente dei compensi in vigore per i lavori di repertorio. Nel caso di collaborazione fra commediografo e musicista, la ripartizione del premio si farà a norma delle leggi e delle consuetudini vigenti in materia. I lavori concorrenti dovranno essere inviati all'Eiar, direzione generale, Torino, via Arsenale 21, entro la mezzanotte del 31 agosto XVIII.

Il Patronato della Principessa di Piemonte all'orchestra del M.o Lualdi

Napoli, 13 aprile.

L'A. R. la Principessa di Piemonte si è compiaciuta concedere il Suo Alto Patronato all'orchestra da Camera del R. Conservatorio di Musica di Napoli, istituita e diretta dal maestro Adriano Lualdi, direttore del Conservatorio. Questo gesto di Maria di Piemonte segue e completa il compiacimento vivissimo che la Augusta Signora ebbe ad esprimere ad Adriano Lualdi dopo di avere assistito alla prova generale del programma che l'orchestra da Camera eseguì nel suo giro artistico inaugurale con i più lieti successi di pubblico e il consenso di più autorevoli critici di Genova, Torino, Milano, Firenze, Trieste, Fiume, Padova e Modena.

La morte del sen. Scotti

Roma, 13 aprile.

Nella propria abitazione, in seguito ad attacco di bronco-polmonite, è spirato stamane l'avv. Carlo Scotti, senatore del Regno.

Era nato a Lodi nel 18[illegible]. Fu nominato senatore nel 19[illegible]. [illegible], dedicò la sua attività e le proprie sostanze a favore dell'infanzia abbandonata e della maternità. A lui si deve infatti la costruzione di due istituti: uno per le donne [illegible], l'altro dedicato agli [illegible] povera gente; fu presidente della Congregazione di carità di Roma. Era anche molto noto negli ambienti sportivi e precisamente in quello [illegible]. Fu, infatti, per oltre venti anni presidente della Società romana di nuoto.

Viaggio nelle miniere dell'Arsa

Il carbone nell'acqua

Dopo il lavaggio c'è il vaglio: prima tutti i pezzi grossi come una arancia, poi quelli come una noce, poi i grani, poi la polvere

Cumuli di carbone al pontile di caricazione a Valpidocchio

(Dal nostro Inviato)

ARSIA, aprile.

Ecco dunque il carbone strappato al segreto e alla morsa della terra, attraverso un arduo e tenace lavoro. Sospettato dall'umana intelligenza che ha ormai ricostruito definitivamente le fasi preistoriche della terra, identificato dalle sonde, raggiunto con pozzi e gallerie, frantumato dagli esplosivi, dai martelli perforatori e dai picconi, il prezioso materiale nero è quasi pronto per la fame della civiltà industriale e del riscaldamento domestico.

Verso l'acqua

Perchè sia pronto del tutto, bisogna prima liberarlo dalle varie impurità e soprattutto dalle pietre, la cui presenza è inevitabile laddove gli strati di carbone sono troppo sottili. Un attento controllo bada in partenza che le pietre non vadano aggiunte da un'eventuale fretta dei cottimisti ma, nell'interno della miniera, sarebbe impossibile procedere a una selezione sia pure approssimativa. I pezzetti di legno, perpendicolari al centro dei vagoncini carichi, stanno a significare che il controllo ha sorvegliato l'onestà della raccolta, la quale è quella che è: ossia mista.

— E adesso? — domando all'ingegnere della società che mi è cortesissima guida.

— Adesso — egli risponde — il carbone va all'acqua. Quella del mare che ne permette un trasporto economico e a quella che lo lava.

Sì, proprio, il carbone va a lavarsi. Si lava dalla pietra.

Andiamo pure. Il treno è pronto con i suoi cento vagoncini dai quali abbiamo dovuto guardarci tanto nei sotterranei. In ogni vagone c'è una tonnellata di materiale alla rinfusa, così com'è stato raccolto, pezzi grossi, pezzi piccoli, pezzi minimi e polvere. La pietra completamente mimetizzata è quasi irriconoscibile.

Andiamo, dunque. Ma, prima, gustiamo per un attimo il ritorno all'aperto. Il sole nuovo, fresco, quello «nostro» è più bello di quello preistorico. E com'è saporita l'aria pura! Com'è rallegrante la vista della razza bianca! Noi abbiamo perduto un po' delle sue caratteristiche per la cipria nera che ha spalmato i nostri visi, che ci ha essiccato le narici, si è insediata negli orecchi, ha appesantito il palato e, infiltratasi per il collo, pizzica e fa solletico. E' la terra derubata che si vendica come può.

Mimetismo

Il trenino fila via allegramente a trazione elettrica che poi è sempre carbone. Questo brontolio uguale e ognor più vicino deriva da turbine a 5200 giri al minuto che riducono appunto il carbone in forza motrice più concentrata e più pulita...

Ma dove si trova l'officina? Non riesco a individuarla, con grande soddisfazione dell'ufficiale di controllo alle fabbricazioni di guerra. Essa è infatti mimetizzata a meraviglia. Non dico che non la si scopre se non a batterci contro con il naso, ma è certamente al riparo dalla curiosità degli aerei. La ciminiera che dovrebbe tradirla con la sua sagoma slanciata di punto esclamativo, sbuca dalla montagna — e a distanza — resa tozza e breve. La cenere, distribuendo tutt'intorno un lenzuolo candido, rende simile il terreno a quello carsico circostante, dalle bianche pietre affioranti.

Queste diaboliche turbine lavorano ininterrottamente con l'urlo di giganti incatenati e cattivi; qua e là, finestrini rossi, simili ad occhi rabbiosi, guardano i piccoli pochi uomini sufficienti a controllare l'immensa forza che gioca nelle pareti di acciaio. Ma l'uomo è così furbo da congegnare i suoi giocattoli industriali con un mucchio di accorgimenti. Se anche i giganti volessero vendicarsi con qualche colpo di testa, non potrebbero: congegni automatici denunciano il pericolo, lo frenano, lo impediscono.

Il trenino continua a fuggire con a sinistra la montagna e a destra la valle bonificata dell'Arsa. Esso costeggia una vecchia strada semiabbandonata, dove una volta i carri di carbone venivano trascinati da buoi. Carbone difficile a estrarre, difficile a trasportare, difficile a vendere. Un'implacabile distesa di melma fetida avvelenava l'aria e punzecchiava i pochi esseri umani con nuvoli di zanzare. Oggi, 600 ettari di suolo riscattato dal Fascismo, sorridono al sole, con le zolle qua e là rovesciate in attesa di semina. Tre canali la solcano, placidi e chiari: le braccia della civiltà.

I vagoncini continuano a correre con la spensieratezza di ragazzi. Le loro pareti robuste sono insensibili agli urti; noi, un poco meno. Questo ballonzolare a mo' di sacco fa tremare ininterrottamente muscoli e carne, mentre le nostre teste non fanno che rispondere «sì» a domande invisibili. Qualcuno è piazzato bene: sì, sì, questa bonifica dell'Arsa è opera ottima. Tra l'altro, essa riabilita l'intelligenza dell'uomo che la subì per pigrizia, proprio per un minimo di pigrizia. Si racconta infatti che una volta l'acqua se ne andava attraverso un buco centrale, una specie di imbuto come se ne incontrano a centinaia sul Carso. Ma il terreno apparteneva a tre fratelli che un giorno questionarono per dividerselo; non avendo raggiunto l'accordo, per vendicarsi uno dei tre otturò l'imbuto con... una pelle di mucca. Che nessuno abbia poi pensato di toglierla, vuol significare appunto il massimo d'inerzia.

Ecco un nuovo brontolio costante e robusto, alquanto simile a quello della centrale termica. E' la voce di un'altra elettricità, quella a base idraulica che mormora — se così posso esprimermi — in un trasformatore. Siamo arrivati alla laveria.

Laveria da lavare. Qui il carbone si lava ma «lavanderia» sarebbe parola impropria anche perchè contiene un senso di sudicio, mentre il carbone è pulito. Non vedete come luccica?

Il valore del peso

Uno alla volta, i vagoncini pieni infilano una specie di cerchio magico che li afferra e li rovescia precipitandone il contenuto in un buco; appena vuoto ognuno riprende a correre sul binario in discesa e si attesta con un fragore festoso, derivante, non saprei dire, se dal lavoro finito o dalla prospettiva di ritornare alla miniera.

Intanto il carbone caduto in quel buco marcia verso l'avventura ultima che lo qualifica.

Un primo vaglio lo trattiene soltanto i pezzi superiori agli ottanta millimetri di spessore, una specie di aristocrazia che non avrà bisogno di particolari pulture. Essi passeranno soltanto sopra un nastro di cernita, tra due file di occhi specializzati e inquisitori (una ventina per parte) incaricati di scoprire le pietre da buttar via. E' un controllo rigoroso e infallibile. Per quanto mimetizzato, nessun viaggiatore clandestino può illudersi di farla franca. Se nel lavoro del primo macchinario troppo abbondante, esso riesce a sfuggire, sarà scoperto dopo pochi o molti centimetri di percorso: in nessun caso arriverà al traguardo. Non si salvano nemmeno i pezzi ibridi, quelli cioè in cui pietra e carbone appaiono fusi. Essi saranno messi da parte per passare alla macinazione: ridotti in polvere, l'utile dall'inutile sarà poi separato con l'acqua. Ed ecco come.

Una volta liberata dai pezzi grossi, la massa del materiale continua la strada verso altri vagli — esattamente vibrovagli — i quali, per vibrazione la scuotono, dividendola in quattro qualità, corrispondenti a diverse grandezze: abbiamo il «tipo arancio» costituito — come il nome lascia indovinare — dalla pezzettatura variante tra i cinquanta e gli ottanta millimetri, grosso all'incirca come un arancio; il «tipo noccelo» (da noce) variante tra i venti e i cinquanta millimetri; il granello (da grano) variante tra i sette e i venti millimetri; infine la polvere. Tutt'e quattro i tipi sono fatalmente mescolati con la pietra altrimenti chiamata materiale sterile. Ma a separazione avvenuta, entrano in scena i cricelli idraulici e cioè la lavatura. Sterile e carbone insieme cominciano uno strano ballo nell'acqua: dato il loro diverso peso specifico, adagio adagio la pietra si deposita nel fondo e il carbone galleggia; al momento opportuno, una saracinesca aperta al livello giusto se lo porta via e la selezione è avvenuta. La polvere di carbone resta invece mescolata nell'acqua dopo essersi liberata delle particelle infinitesimali di sterile; essa passa in vasche dove, nella quiete, lascia depositare il carbone, poi l'acqua esce e l'operazione è finita.

La lavatura si chiama anche processo di arricchimento, non già perchè si vengano a migliorare le qualità intrinseche del carbone ma per l'allontanamento delle impurità, la cui assenza, a parità di peso, aumenta il reddito del combustibile.

A selezione finita, il carbone resta nei silos o va al porto per imbarcarsi. Lo sterile torna in massima parte nella miniera da dove era uscito per errore e serve, come abbiamo visto, per riempire i vuoti determinati dallo sfruttamento.

Una volta il carbone andava verso il mare con un senso di pena, data l'incertezza di vendita; oggi ha il suo legittimo orgoglio al quale partecipa anche la... toponografia. La valle di sbocco al mare che prima si chiamava Val Pidocchio, per uno degli onnipresenti frutti marini di cui abbonda, non ne vuol più sapere di una parola che può prestarsi all'equivoco e intende chiamarsi Val di Vagna. Nel suo seno capace, servito da tre pontili di imbarco, di due potentissime gru a braccio snodabile, e fornito di un abbondante deposito di carbone, attraccano velieri e piroscafi anche grandi. Il deposito è all'aperto e, per quanto si riferisce al carbone in polvere, si pensa agli eventuali disastri del vento. Non se la porta via? No, basta bagnarne un tantino la superficie.

A Val di Vagna il nostro viaggio è finito. Abbiamo veduto un complesso gigantesco di opere, voluto e reso possibile dalla politica autarchica, senza la quale una enorme ricchezza avrebbe continuato a dormire. All'estremo limite, possiamo assistere a una minima e purtuttavia significativa ripercussione del nostro sforzo liberatore da ogni schiavitù straniera: a Val di Vagna sta morendo una buffa parola che aveva preso piede chissà come nella nostra lingua così dolce: buncheraggio. Le navi che andavano a prendere carbone, si diceva che facevano buncheraggio. Adesso ci accorgiamo che rifornimento va benissimo.

Antonio Antonucci

FATTI DEL GIORNO — Me l'aspettavo! Anche tu, dunque ti sei dato al cinematografo?

— Il fattorino ha portato un telegramma..... — Ricominciamo con le spese pazze? Chi l'ha ordinato?

PERSONAGGI IMPORTANTI — Commendatore, la casa brucia! — Di' che non ci sono!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Domenica 14 Aprile 1940 - Anno XVIII - Num. 91

IL PROBLEMA MILITARE posto dall'occupazione della Norvegia

Gli obbiettivi perseguiti dai tedeschi e il punto di vista inglese sui possibili sviluppi della situazione

Londra, 13 aprile.

L'idea da noi affacciata in una delle precedenti corrispondenze è ormai la più diffusa nelle considerazioni dei critici militari della stampa londinese e anche in quelli degli ambienti cosidetti autorevoli, e cioè l'attacco tedesco alla Danimarca e alla Norvegia deve essere côlto come punto di partenza da parte degli alleati innanzitutto e sopratutto per la distruzione della flotta germanica. Non c'è dubbio che la presente mossa tedesca sia ispirata da ben altre ragioni che quelle della conquista territoriale.

Nemmeno i più parziali propagandistici britannici, neppure l'antitedesco numero 1, Churchill, hanno osato fare un parallelo in questo senso fra l'azione tedesca di questa settimana e la occupazione dell'Austria, dei Sudeti, della Cecoslovacchia, di Memel e della Polonia. E' manifesto che questa azione non riveste in alcuna parte il carattere di scopo in se stessa, quanto quello di mezzo: il suo carattere strategico non solo è visibile ma è stato confessato largamente sulle riviste navali germaniche già dal 1930 quando i critici militari rimproveravano a Tirpitz di essersi chiuso nel Baltico e negli estuari dei fiumi senza curare la creazione di basi navali che facessero da prima linea avanzata al di là del cerchio del blocco degli alleati.

L'errore di Tirpitz

Tali considerazioni tecniche derivanti dall'esperienza della guerra scorsa in cui sia la battaglia dello Jutland, malgrado le perdite subite dagli inglesi, sia la guerra ad oltranza dei sottomarini non riuscirono ad infrangere il blocco, tali considerazioni sono state rafforzate dai fatti nuovi emersi nel conflitto presente e precisamente: il progresso dell'aeronautica e la strategia aerea divenuta sempre più simile a quella che era la strategia navale con il bisogno imperativo di basi che permettano di giuocare più elasticamente sui fattori «sbarramento» e «autonomia»; la non inimicizia della Russia che rende più utile alla Germania di quanto non lo fosse stato nella guerra scorsa il libero transito per l'Oceano Artico. Ecco che il Comando tedesco ha voluto giuocare questa carta pericolosa di distaccare forze nelle posizioni avanzate oltre i soci mari sia per riparare a un errore della guerra scorsa sia per profittare delle condizioni nuove.

Gli alleati sulle prime forse sono stati tentati di reagire fulmineamente, di sottoporsi anche ad un rischio simile a quello adottato dal loro nemici, di lanciarsi alla guerra di Scandinavia; poi forse l'Ammiragliato ha riflettuto meglio: invece di copiare il nemico — cosa che i classici della guerra sconsigliano — hanno cercato di colpire immediatamente il nemico stesso sul fianco che per realizzare i suoi disegni doveva scoprire. La flotta di Tirpitz così era chiusa ma sicura; la flotta di Hitler ha voluto basi all'aperto e ha dovuto [illegible]. La Gran Bretagna e la Francia (la Francia ha concorso alla spedizione con venti navi da guerra) si sono lanciate a [illegible] dell'operazione tedesca nei stretti che separano il continente dalla penisola scandinava. Questa azione è in gran parte in corso, nulla ancora se ne può dire [illegible] risulta da alcuni comunicati parziali, la maggior parte di carattere aereo, relativi ad azioni già compiute; [illegible] è stato detto ai Comuni dal primo Lord dell'Ammiragliato. Ma nessuno può negare che il principio tattico di «colpire con il proprio forte il debole dell'avversario» sia stato trascurato dagli alleati. Se la Gran Bretagna ha un proprio «forte», questo è la flotta; se la Germania nella sua formidabile macchina di guerra ha un «debole», questo è la flotta.

L'enigma svedese

Le concentrazioni procedono ancora. Se gli alleati riescono a colpire la flotta tedesca, come essi sperano, anche le operazioni di terra in Scandinavia saranno già decise in gran parte. Accanto all'azione navale, Londra e Parigi hanno lanciato una grande azione diplomatica e pubblicitaria sul punto oscuro che si presenta nella situazione: la Svezia. Il transito attraverso la Svezia potrebbe ridurre lo stato di inferiorità tedesco riportando il bilancio delle forze opposte dal mare alla terra, dove la maggiore possibilità tedesca e la potenza dell'esercito nazional socialista riporterebbero il problema in discussione. Nessuna sorpresa quindi se Londra ha guardato con occhi più attenti che mai in questi giorni quello che si svolge intorno alla Svezia. Nessuna meraviglia quindi se gli ambienti politici londinesi hanno accolto con evidente compiacimento le ferme dichiarazioni del Primo Ministro di Svezia e se Londra afferma che fra la Legazione svedese e il Foreign Office si mantengono stretti contatti.

Quanto a commenti e previsioni bisogna distinguere: c'è chi prevede che la Svezia corra imminente pericolo, tanto che qualche giornale la definisce la prossima vittima; c'è invece chi pensa come la Germania realizzi gli svantaggi che le deriverebbero da uno stato di cose che alterasse la neutralità svedese, giacchè una volta che le comunicazioni fra la Germania e la Norvegia siano definitivamente tagliate (e su questo risultato gli inglesi non sembrano avere dubbio alcuno) la neutralità svedese sarebbe indispensabile per assicurare alla Germania almeno parte dei rifornimenti di materiale ferroso così necessario alle proprie acciaierie.

A Londra si pensa anche che l'atteggiamento della Russia avrà notevole influenza sulle decisioni della Svezia: una pressione sovietica sul fianco orientale del paese scandinavo non è da escludere; però a Londra non si ritiene che Germania e Russia abbiano fatto un passo per dividersi la Scandinavia.

Leo Rea

Giudizi discordanti a Parigi sulla nuova situazione strategica

Parigi, 13 aprile.

Sulla battaglia navale di Norvegia è disceso subitaneamente il silenzio. Non si hanno più notizie. E' un ripiego tattico oppure corrisponde esso a quello dei cannoni? Molti dicono che la battaglia si è sparpagliata, altri che ha subito una sosta. Le unità tedesche si sarebbero rifugiate nei fiordi, donde i padroni del mare — come si ama qui definire le flotte britannica e francese — non le lasceranno più uscire.

Una novità è che alle operazioni navali nel Mare del Nord hanno partecipato venti unità della flotta francese. Lo si dichiara ufficiosamente a Parigi. Nella capitale inglese si era detto ieri che nessuna unità francese era stata impegnata nei combattimenti.

Ma se le notizie mancano sul proseguimento della lotta nel mare scandinavo, non mancano nella stampa le dissertazioni degli strateghi. I giornali parigini ne sono pieni zeppi. Essi garantiscono che gli alleati hanno già conseguito una grande vittoria. La strada del ferro sarebbe definitivamente sbarrata ai tedeschi; le navi da guerra tedesche ancorate nei fiordi sarebbero prigioniere; e poi i distaccamenti tedeschi impadronitisi di Oslo e di altre città sarebbero isolati dalla madre patria e da tutte le basi germaniche. Qualche commentatore più prudente aspetta tuttavia di vedere se la Germania tenterà di invadere la Svezia.

Se non la invadesse, ciò significherebbe che le comunicazioni tra la Danimarca ed Oslo sono intatte. Se fossero intatte non ci sarebbe bisogno per i tedeschi evidentemente di cercare un passaggio per via di terra. Orbene, ci sarà questa invasione della Svezia? Nessuno osa rispondere categoricamente, [illegible] effetti della battaglia navale dello Skagerrak. Un critico militare [illegible] la costa danese e il fiordo di Oslo essendo minima, [illegible] difficile alle unità da guerra alleate di scoprire ed affondare tutte le navi da trasporto. A lumi spenti, in un mare sempre mosso, sotto un cielo sempre annuvolato, è facile passare. Le forze germaniche insomma, secondo questo scrittore, non si troverebbero proprio in una trappola.

A guardare la situazione dalla capitale francese, dopo avere scartate le informazioni più sospette, si deve tuttavia concludere che, [illegible] piani tedeschi possono dirsi realizzati totalmente. Onde è da credere che la lotta continuerà accanita; oppure che, se è subentrata una stasi, riprenderà tra poco. [illegible] della battaglia, la mancanza di fatti nuovi, [illegible] e cioè il bloccamento della strada del ferro e la distruzione (non importa chi ne abbia il merito) di un terzo della flotta del Reich.

Ma la guerra in Scandinavia deve accaparrare tutta l'attenzione? In Francia si dichiara nettamente che sarebbe un giuoco [illegible] altri pericoli minacciano. Solo che nessuno sa indicare in qual punto. Perciò si additano tutti i punti: il fronte occidentale, il Belgio e l'Olanda, la Svezia ed i Balcani. Il pericolo per i Balcani proverrebbe da due parti: la Germania sarebbe in procinto di invadere l'Ungheria, la Romania e la Jugoslavia. La Russia mirerebbe alla Bessarabia.

Governo e stampa sono d'accordo nel rammentare ai riguardi che esiste l'esercito franco-britannico d'oriente. I telegrammi scambiati ieri fra il presidente del Consiglio Reynaud e il generale Weygand, il quale tornava a Damasco, hanno pure avuto lo scopo di richiamare l'attenzione sull'esistenza di quell'esercito. I franco-inglesi in altre parole vogliono convincere l'opinione pubblica sia all'interno che all'estero di essere pronti ad affrontare qualsiasi eventualità. (Prima di fare un'operazione di guerra vera è sempre consigliabile di fare una piccola operazione di guerra dei nervi).

Oggi per il terzo giorno di seguito si è tenuta a Parigi una riunione del Gabinetto di guerra. Esso era presieduto eccezionalmente da Lebrun. Prima di recarsi all'Eliseo per la riunione, Paul Reynaud ha ricevuto l'ambasciatore di Gran Bretagna. Alla fine della seduta il presidente del Consiglio ha ricevuto il ministro di Svezia [illegible] e l'ambasciatore del Belgio Le Tellier.

Giorgio Sansa

Siluramenti nel Mare del Nord di vapori svedesi e norvegesi

Londra, 13 aprile.

Trenta sopravvissuti del piroscafo norvegese Tosca di 7800 tonn., che sarebbe stato silurato ed affondato senza preavviso da un «U. Boot» mentre prestava assistenza al piroscafo svedese silurato [illegible] di 2.070 tonn., sono sbarcati in un porto inglese. Il Tosca proveniva dal Sud America ed aveva a bordo un carico di cereali.

Combattimenti fratricidi nelle vie di Sarpsborg

Stoccolma, 13 aprile.

Un'accanita battaglia è in corso nel Sud-Est della Norvegia in seguito ad un ulteriore sbarco di truppe tedesche a [illegible], 20 km. a Nord-Est di Halden, nelle vicinanze della frontiera svedese. Notizie giunte in Stoccolma riferiscono che Halden è tuttora in mani norvegesi, sebbene la popolazione sia stata evacuata. La bandiera norvegese sventola sul forte di Frederikstadt, sul fiordo di Oslo. Si combatte per le vie di Sarpsborg dove si dice che i norvegesi simpatizzanti per il nazismo siano numerosi. I norvegesi resisterebbero con successo a Rakkestad sul fiume Glommen, al Nord di Halden.

Mandano da Charlottenburg che le autorità norvegesi hanno arrestato il comandante della fortezza di Kongsvinger, maggior generale Hoch Nielsen, perchè obbediva agli ordini di Quisling e sabotava la mobilitazione. (Atlas).

Nessun straniero sbarca nel porto di Stoccolma

Stoccolma, 13 aprile.

Il controllo nel porto di Stoccolma è divenuto severissimo. Marinai e passeggeri stranieri non possono, da oggi, scendere a terra.

Il discorso che il presidente dello Storting norvegese Hambro avrebbe dovuto pronunciare questa sera al Circolo dei pubblicisti svedesi è stato rinviato, per ragioni che non si conoscono. (Radio Stefani).

Le reazioni della City agli avvenimenti scandinavi

Londra, 13 aprile.

E' stato giustamente constatato che la City ha seguito con maggiore rapidità di altri settori britannici la successione degli eventi della settimana, la quale per molti e importanti aspetti è già stata dichiarata senza precedenti in un lungo periodo della storia britannica. Fin dalle battute iniziali della nuova situazione scandinava creata dalle occupazioni germaniche, la City ha tirato le somme ed ha messo all'attivo l'assorbimento per uso bellico delle navi mercantili danesi e norvegesi sparse nei mari del mondo, il che rappresenta un incremento teorico del 25 per cento del naviglio a disposizione dell'Inghilterra. Se però si tiene conto che ben il 45 per cento della marina norvegese d'alto mare era stato noleggiato per un anno dall'Inghilterra, tale aumento discende a meno del 15 per cento, secondo le stime più attendibili.

Al passivo invece la City ha posto la riduzione delle cifre trascurabili delle esportazioni e la cessazione completa delle importazioni dalla Scandinavia, ciò che richiederà una immediata restrizione nel consumo del legname, della carta e di altri prodotti di provenienza scandinava.

Soldati tedeschi in Danimarca: un caffelatte caldo all'arrivo in un villaggio

Capovolgimento strategico

L'Inghilterra costretta a prendere la difensiva

Severi ammonimenti tedeschi agli svedesi - Notizie americane di preparativi alleati per violare la neutralità olandese

Berlino, 13 aprile.

Alla persistente ricerca di false notizie con cui si tenta da Londra e da altrove per conto di Londra di diminuire e a un tempo di minare il successo delle armi tedesche si continua a opporre a Berlino insieme con le più nette smentite il più assoluto e tranquillo senso di sicurezza.

Mentre si invita la pubblica opinione mondiale a diffidare dei sempre nuovi focolai propagandistici che in stretto contatto con Londra si vengono formando per un estremo tentativo di salvazione ormai postumo dei vecchi sogni di dominio scandinavo della Gran Bretagna (salvazione alla quale sembra alla stampa tedesca impossibile che ambienti scandinavi come, per esempio svedesi, possano ciecamente prestarsi) si invitano tutte le persone ragionevoli a riflettere come nessuna catastrofica voce o diceria di pretesi affondamenti e disastri (e del resto chi potrebbe mai pretendere che una azione con successo così grandioso possa conquistarsi senza qualche sacrificio?) grandi azioni in corso, resistenze o montature di resistenze senza la benchè minima importanza, sbarramenti di mine, ecc., potrebbe mai intaccare finchè almeno non osi contestarlo il fatto unico che conta e cioè che la Germania è saldamente installata in tutte le basi norvegesi che ha occupato e che ogni giorno e ogni ora allarga consolida e rafforza di tutti i mezzi delle tre armi non che di artiglierie pesanti.

E in quanto ad azioni aeree, episodi come quello di ieri sera che ha costato al nemico dieci apparecchi di nuovissimo tipo contro cinque tedeschi è fatto valere per ammonire coloro che ancora ne avessero bisogno della parte presa così nell'azione di attacco come ora in quella di consolidamento e di difesa dalla giovane arma aerea del Reich.

I favolosi campi di mine

Sul famoso punto dei campi di mine — che costituirebbe in definitiva l'ultima espressione risultante dalla «grande azione» navale di cui tanto si è parlato nei giorni scorsi — ci si esprime a Berlino così nella stampa come in ambienti autorizzati col più grande scetticismo; e mentre si contesta che l'azione della flotta britannica si sia spinta nelle scorse giornate fin dove codeste amplificazioni propagandistiche pretenderebbero (si osserva tuttavia come la *Reuter* non si arrischi eccessivamente ad affermarlo) si ribatte da tutti i giornali del Reich osservando come in ogni modo la posa di questi campi di mine pienamente confermi in questo caso che la flotta britannica si ritragga in una azione difensiva e tenti piuttosto uno sbarramento della Germania anzichè attaccare le sue nuove posizioni. I giornali del Reich si astengono per altro per conto loro dal dibattere e risolvere il quesito che pur affiora sulle colonne dei giornali britannici, se cioè la grande flotta britannica si sia nell'occasione dimostrata pari al suo compito; impressionante domanda, cioè, dove mai essa fosse e che cosa facesse quando nello stesso ambito delle sue basi e si può dire nel suo stesso mare si compiva in 24 ore soltanto un così radicale e colossale mutamento delle posizioni strategiche di potenza del vecchio mondo europeo. Il compito di rispondere a questo quesito appartiene per i giornali tedeschi soltanto al popolo inglese; essi ripetono tuttavia con interesse quanto pubblicano sull'argomento per esempio le *Isvestia* di Mosca, le quali considerano come la flotta britannica «abbia definitivamente nell'occasione fallito ai compiti che tutto il mondo si aspettava da lei passando in posizione di difesa di fronte alla giovane arma aerea del Reich e venendo così meno in una occasione decisiva al giudizio universale e scendendo con ciò al livello di una flotta da parata per aver lasciato che le forze armate tedesche, forze così di terra come di mare, si installassero a così breve distanza dal corpo stesso della Gran Bretagna».

La stampa tedesca del resto riferisce anche le preoccupazioni che a Parigi non mancano farsi manifeste come uno degli effetti primi e immediati del capovolgimento strategico della situazione dopo la conquista tedesca del nord per il fatto che l'Inghilterra, dovendo ora passare alla difesa del suo stesso paese e respingere la minaccia che gli viene da una Germania stabilita sulle basi norvegesi, non può più distogliere forze verso il continente. A conferma del progrediente consolidamento delle forze occupanti la Norvegia malgrado i tentativi di disturbo e di sbarramento, viene oggi annunziato come fra la giornata di ieri e oggi grosse unità delle forze armate tedesche, appena sbarcate arrivate per mare, siano entrate appena dopo lo sbarco a Oslo per raggiungere immediatamente le loro nuove destinazioni.

Reazioni antisvedesi

E' facile comprendere del resto — si conclude a proposito di tutta questa campagna di false informazioni da cui prendemmo le mosse — come purtroppo essa in altro non si risolva per la stampa tedesca che in un criminoso tentativo di traviamento e di aizzamento capace di trarre in rovina il popolo norvegese alimentando in esso delle illusioni delle quali esso per altro non ha bisogno nessuno attentando nè la sua integrità nè la sua indipendenza; si tratta di illusioni che a puro egoistico sfruttamento egemonico britannico già furono fatali al cento per cento a popoli come il polacco e il finlandese. Il fatto infine che a questo tentativo contro la popolazione norvegese prendano parte, come già sopra accennammo, ambienti svedesi con la partecipazione della radio e della stampa di Stoccolma è motivo in questi ambienti di sorpresa e di reazione vivace nonchè di ammonimenti severi.

Le ultime edizioni recano da Washington un telegramma dell'*Evening Star* in cui si parla di una flotta di trasporti recante un corpo di spedizione composto di parecchie divisioni che sarebbe partito dall'Inghilterra per direzione ignota; e la direzione sarebbe o la Norvegia ovvero, come il corrispondente americano sembra più verosimile, l'Olanda. I giornali commentano la notizia come significativa e sintomatica essendo per lo meno strano che a Washington si dia come possibile la cosa e che non si esprimano dubbi sulla verosimiglianza di simile invenzione. Secondo il corrispondente americano è da escludere l'ipotesi norvegese per la semplice ragione della impossibilità ormai di snidare i tedeschi dalla Norvegia e questo appare giustissimo; da questo punto di vista il corrispondente giudica che non rimanga ormai all'Inghilterra se non uno sbarco in Olanda; ed è questo un punto di vista che ha anche per la stampa tedesca la sua verosimiglianza.

Giuseppe Piazza

Segni di nervosismo sul fronte del Reno

Berlino, 13 aprile.

Il Gran Quartiere Generale annuncia:

«A Occidente la giornata di ieri è trascorsa senza particolari avvenimenti. L'arma aerea ha eseguito voli di ricognizione sulla Francia settentrionale ed orientale spingendosi sino a Parigi».

Parigi, 13 aprile.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi reca:

«Alla fine della giornata di ieri la nostra artiglieria ha effettuato tiri sui lavori che il nemico ha in corso nella regione della Sarre. Durante la notte attività delle fanterie sulle rive del Reno, nella regione ad est di Mulhouse e nelle vicinanze di Strasburgo. Il nemico ha tentato un colpo di mano su di un'isola sul Reno tenuta dalle nostre truppe a nord di Huningue».

Quello della sera dice:

«Giornata caratterizzata da una viva recrudescenza dell'attività degli elementi a contatto. Ad est della Mosella, un attacco locale del nemico, preparato da violenti tiri dell'artiglieria, è fallito completamente. Il nemico non ha potuto superare gli sbarramenti ed ha dovuto ripiegare. Più ad est scontri e ricognizioni si sono risolti a nostro vantaggio. Fra la Sarre e i Vosgi, un colpo di mano eseguito da noi è riuscito».

Il pattugliamento del Danubio con monitori armati

Budapest, 13 aprile.

Oggi quasi tutti i giornali governativi sferrano un'offensiva contro i così detti rumori inutili, cioè contro coloro che spargono notizie tendenziose sia in politica interna che in politica estera. Inoltre si tornano a smentire le voci di passi tedeschi circa offerte di collaborazione per la sorveglianza sul Danubio e si smentisce pure stasera la notizia di un prossimo viaggio a Belgrado del Presidente del Consiglio Teleki, notizia che era stata diffusa all'estero, ma desunta dai giornali londinesi. Si è iniziata intanto a opera di monitori armati la sorveglianza lungo il corso del Danubio dal confine jugoslavo fino al confine tedesco. Questo servizio viene disimpegnato dai reparti fluviali specializzati coll'ausilio della gendarmeria.

I giornali riferiscono che in suolo romeno in molti tratti il fiume torna ad essere pericoloso alla navigazione, causa la piena. Nel porto di Giurgiu le acque sono nuovamente salite di sette metri sopra il livello normale allagando un vasto tratto del porto e depositi di petrolio tanto che ieri il traffico è stato sospeso.

Notizie allarmistiche smentite da Gafencu

Bucarest, 13 aprile.

Alludendo a voci allarmistiche provenienti da fonti sospette, il ministro degli esteri Gafencu ha dichiarato stasera ai giornalisti, durante la solita riunione serale al ministero della propaganda, che la Romania non ha ricevuto nessuna [illegible] da parte dell'U.R.S.S. e che spera di non riceverne. Le relazioni con i vicini, ha detto Gafencu, sono buone e non v'è nulla di allarmante. La notizia che oggi avrebbe avuto luogo un Consiglio della Corona non corrisponde a verità. Solamente un consiglio dei ministri ha avuto luogo quest'oggi.

L'inizio delle finali dei Ludi juveniles

Quasi mille partecipanti impegnati nelle gare

Roma, 13 aprile.

Hanno avuto inizio oggi, e si protrarranno fino a lunedì 15, le finali nazionali dei Ludi juveniles della cultura e dell'arte, organizzati a cura del Comando generale della Gioventù Italiana del Littorio. Partecipano a questa manifestazione, che ha veduto impegnati nel febbraio scorso nei comuni e nei capoluoghi di provincia circa un milione e 500 mila giovani del Littorio, quattro organizzati per Comando federale (un Giovane Fascista, un Avanguardista, una Giovane Fascista, una Giovane Italiana) risultati vincitori delle selezioni federali svoltesi il 17 marzo in tutta Italia con l'intervento di oltre 25 mila giovani.

Sono quindi elementi di affermate possibilità culturali ed artistiche e di sicura fede fascista che dànno vita a questa terza edizione dei Ludi juveniles della G. I. L. nei quali potrà essere ben vagliato il grado di preparazione nel campo specifico delle giovani generazioni del Littorio. Trecentosettantasei fra organizzati ed organizzate prendono così parte alle finali della cultura, che consistono in una conversazione di cultura fascista, ed altri cinquecentoquaranta a quelle dell'arte, che vedrà domani i partecipanti impegnati in due prove: una di disegno ed una di plastica.

Falsificatori di banconote francesi arrestati a Genova e a Savona

Genova, 13 aprile.

Sotto la personale direzione del Questore di Genova sono stati in questi giorni assicurati alla giustizia alcuni falsificatori di banconote francesi da mille franchi sequestrando macchine, «clichés» e 37 banconote falsificate in modo perfetto, anche per quanto concerne la carta filigranata. Ancora una volta, come sempre, in questi casi ha funzionato la trappola del volonteroso acquirente a buon prezzo di falsificati. Da tempo la Questura andava sorvegliando la attività di certo Alberto Gibelli, nativo di Bordighera, e domiciliato a Genova. Costui era rimpatriato dalla Francia nel gennaio 1939 ove aveva esercito una tipografia e dove aveva fatto fallimento.

Durante la vigilanza del Gibelli la Questura aveva stabilito che egli frequentava a Sampierdarena le botteghe di due zincografi e un'altra in via San Vincenzo a Genova. Quando il Questore ebbe sufficienti elementi ordinò l'arresto del Gibelli, il quale fece una confessione completa facendo il nome di chi gli ha venduto una macchina da stampa a pedale e di coloro che gli fornivano il materiale necessario per le fotoincisioni, e precisamente due incisori di Savona, Angelo Bertolotto ed Enrico Spirito, e del proprietario dell'officina di via San Vincenzo, Settimio Betti che è stato pure arrestato. Il Bertolotto e lo Spirito che erano stati fermati sono stati rilasciati.

Truffa 118 mila lire al giuoco del biliardo

Genova, 13 aprile.

Col consueto gioco delle boccette certo Giuliano Ottavio, or è qualche tempo, veniva truffato di ben 117.900 lire al biliardo. Del fatto veniva avvertita la Questura, che iniziava delle indagini per scoprire i lestofanti. Uno di questi veniva identificato e il giudice istruttore, in data 20 ottobre '39, emetteva mandato di cattura a suo carico. Si tratta di certo Vincenzo Canepa, di anni 33, abitante a Bavari, che si era reso latitante. In questi giorni, però, il Canepa veniva acciuffato dagli agenti della squadra mobile e inviato a Marassi.

Il Segretario del Partito a Imperia e Savona

Imperia, 13 aprile.

Questa mattina, alle 9, il Ministro Segretario del Partito è giunto ad Imperia proveniente da San Remo, dove ieri aveva assistito allo svolgersi del campionato del mondo di tiro al volo, che terminerà quest'oggi. Egli era accompagnato dal colonnello Bodini, vice-comandante generale della GIL, dal suo segretario particolare seniore Carpinelli, dal Federale di Imperia e dal console Simondi. Al seguito c'era pure la Ecc. Magrini, direttore generale del turismo. Giunto in Municipio, il Segretario del Partito è stato ricevuto dal Prefetto, dal Podestà, dal comandante la Divisione Cosseria, dal comandante la 33a Legione della M.V.S.N. e da altre autorità. Il Segretario del Partito, dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti, si è recato nel grande salone dei ricevimenti dove si erano radunati Squadristi e Legionari, che hanno improvvisato una grande dimostrazione all'indirizzo del Fondatore dell'Impero. Salito poi al secondo piano, dove ha sede la Federazione dei Fasci di Combattimento, ha ricevuto quei fascisti che hanno espresso il desiderio di conferire con lui. Ha poi visitato gli uffici della Federazione stessa. Quando ha lasciato il palazzo municipale gli Squadristi e Legionari hanno improvvisato una entusiastica dimostrazione, lanciando alalà al Duce. Il Segretario del Partito ha poi visitato il Pastificio Agnesi, interessandosi ai grandiosi impianti del grande stabilimento. Indi, verso le 11, è ripartito alla volta di Genova.

Savona, 13 aprile.

Di ritorno da San Remo, dove aveva assistito alle gare di tiro al piccione per il campionato del mondo, il Ministro Segretario del Partito è giunto nuovamente in provincia di Savona che già in parte aveva visitato nella giornata di ieri. Il Segretario del Partito, che era accompagnato dal vice-comandante generale della GIL e dal capo della segreteria particolare, ha fatto una prima sosta alla Casa del Fascio di Albenga ove si è soffermato a visitare i diversi locali.

Quindi ha proseguito per Finale Ligure ove è stato raggiunto dal Federale di Savona, Mario Sterle Gaetani. Anche in questa città, come già ad Albenga, la notizia della presenza di Ettore Muti si è sparsa in un baleno e subito è stato un accorrere di Squadristi, di Legionari e di popolo che hanno lungamente ed entusiasticamente acclamato al Duce. Ettore Muti, Medaglia d'oro dell'Arma Azzurra, ha voluto visitare i cantieri aeronautici Piaggio, accolto da fervidissime acclamazioni delle maestranze che si trovavano tutte ai rispettivi posti di lavoro.

Lasciata Finale Ligure, il Segretario del Partito, sempre accompagnato dal Federale, è poi giunto a Savona ove, essendosi sparsa la voce della sua visita, una compatta massa di fascisti e di legionari si era radunata nei pressi della Federazione dei Fasci e quando Ettore Muti è disceso dalla macchina lo ha salutato una vibrantissima manifestazione e il grido ripetuto «Vogliamo il Duce a Savona». Alla Federazione dei Fasci il Segretario del Partito ha visitato i locali della sede e si è intrattenuto con i gerarchi nell'ufficio del Federale. Ultimata la visita, l'Eccellenza Muti ha lasciato Savona fra nuove vibrantissime acclamazioni all'indirizzo del Duce.

In viaggio verso Genova, il Segretario del Partito ha poi sostato ad Albissola a mare ove ha visitato le Mostre ceramiche dell'artigianato locale e anche a Varazze ha sostato tra i fascisti del luogo che gli hanno improvvisato un'ardente dimostrazione.

700 Squadristi napoletani visiteranno il «Covo»

Napoli, 13 aprile.

Sono partiti oggi, alla volta di Milano, per visitarvi il «Covo» e l'antica sede del *Popolo d'Italia* 700 squadristi napoletani.

La vaccinazione antidifterica

Le norme che dovranno essere osservate

Roma, 13 aprile.

Con decreto del Duce del Fascismo vengono fissate le norme per la attuazione della legge 6 giugno 1939 sulla obbligatorietà della vaccinazione anti-difterica.

Secondo dette norme, la vaccinazione antidifterica deve di norma associarsi a quella antivaiolosa. Di conseguenza, l'obbligo della vaccinazione antivaiolosa è protratto all'anno successivo a quello di nascita. In ogni Comune vengono indette due sessioni ordinarie gratuite di vaccinazioni pubbliche antidifteriche ed antivaiolose associate, rispettivamente in primavera ed in autunno, e sessioni straordinarie tutte le volte che l'autorità sanitaria riterrà necessario.

Devono altresì indirsi apposite sessioni ordinarie e straordinarie di vaccinazioni antidifteriche dei bambini che siano stati in precedenza già vaccinati contro il vaiolo.

Sono esenti dalle vaccinazioni, a giudizio dell'ufficiale sanitario, i bambini deboli, linfatici, tubercolotici, nefritici, affetti da diatesi essudativa, cardiaci e quelli che abbiano già sofferto la difterite o subito la vaccinazione antidifterica. La vaccinazione pubblica è gratuita e deve eseguirsi da medici comunali nelle sedi e nelle ore stabilite dal Podestà. I medici privati possono eseguire, sempre con le modalità di cui sopra, le vaccinazioni a cura della famiglia del bambino.

Di ciascun trattamento, appena completata la seconda iniezione, deve essere data dal medico notizia per iscritto all'Ufficio di igiene con l'indicazione del nome, cognome, paternità, eccetera, del bambino, provenienza del vaccino, metodo impiegato e numero delle applicazioni eseguite. L'Ufficio di igiene comunale deve tenere esatta registrazione di tutti i vaccinati.

Prima di ciascuna sessione l'Ufficio anagrafico del Comune deve trasmettere all'Ufficio di igiene del Comune l'elenco in ordine alfabetico di tutti quelli che hanno maturato l'anno di età in coincidenza con la data della sessione. Di tutte le vaccinazioni eseguite in ciascuna sessione, e dei risultati ottenuti, deve trasmettersi al Ministero degl'Interni un apposito resoconto riassuntivo.

Nella prima applicazione della legge sono tenuti alla vaccinazione antidifterica i bambini nati nel 1938 e nel primo semestre 1939, i bambini da ammettersi alle scuole primarie ed in genere nelle collettività infantili. Per la ammissione alle colonie climatiche ed in altre collettività infantili, occorre la dimostrazione che la vaccinazione sia stata completata almeno un mese prima dell'inizio del ricovero. La progressiva applicazione della vaccinazione antidifterica ad altre categorie di bambini verrà determinata dal Ministero dell'Interno, restando sempre in facoltà delle autorità sanitarie locali di disporne la pronta osservanza, per ragioni di profilassi.

Le prodezze di un lestofante e l'ingenuità di una maestra

Padova, 13 aprile.

La maestra elementare Adele Savi, vedova Ferionani, aveva or non è molto la mala ventura di conoscere, a mezzo di una famiglia amica, tale Guido Frignani, nativo di Alba (Cuneo) e abitante nella nostra città e che si qualificava per ufficiale dell'esercito, invalido di guerra, appartenente a nobilissima famiglia.

Di modi distinti, di intelligenza e cultura non comune non tardò a conquistare le simpatie e la stima della Savi, che egli circuì delle maggiori attenzioni facendole anche comprendere che era sua intenzione sposarla. Riuscì, quindi, con svariati artifici a ottenere vari prestiti, e un bel giorno rimasto solo in casa rubò argenteria e gioie che impegnò e per il cui svincolo la Savi dovette sborsare mille lire. Naturalmente i rapporti si raffreddarono alquanto, ma in seguito alle ripetute scuse la Savi perdonò al Frignani.

Avvenne così che la Savi, dovendosi assentare per qualche tempo da Padova, consegnò al Frignani un libretto della Cassa di risparmio col deposito di 27 mila lire con le quali avrebbe dovuto far fronte a eventuali spese per i lavori di una villetta in costruzione. Il Frignani spese per la villetta cinquemila lire, mentre le altre ventiduemila le consumò in gite con amici; per di più convertì a proprio profitto anche un effetto cambiario in bianco per l'importo di diecimila lire rilasciato alla Savi dal padre.

A nulla valsero questa volta tutte le scuse: la Savi sporse regolare denunzia per truffa, furto e appropriazione indebita; per di più il Frignani dovrà rispondere anche di usurpazione di titoli.

Nel Salone de «La Stampa»

Musiche di Schumann con il «Complesso Strumentale»

I frequentatori del nostro Salone han più volte mostrato una speciale predilezione per i concerti dedicati interamente a un grande artista, e non hanno torto, poichè è davvero assai gradito restare per un'ora in comunione con uno spirito sublime e intenderne le magiche parole senza distoglierne l'attenzione. Fu dunque opportuna la scelta di tre fra le più belle opere di Roberto Schumann pel concerto di ieri, opportuna e letificante. Il complesso strumentale de «La Stampa» che gode tutte le simpatie del nostro pubblico, quello costituito dai violinisti Enrico Pierangeli e Beppe Monetti, dal violista Eugenio Bellarini, dal violoncellista Gaetano De Napoli e dal pianista Sandro Fuga, in varia formazione fece ascoltare il *Quartetto con piano op. 47*, le variazioni del *Quartetto d'archi in la magg.*, il *Quintetto in mi bem.*, e ancora una volta preciso e vivace, sobrio ed eloquente, fece gustare le belle pagine, sì piene di fervore drammatico e di spirituale poesia, e ottenne un grande successo.

TEATRI

AL VITTORIO EMANUELE, con notevole affluenza di pubblico, ha ieri sera esordito la Compagnia d'operette «Imperiale» che fa capo a Elena D'Altavilla e [illegible] ed è diretta da [illegible]. Essa ha rappresentato la divertente «Bambola della prateria» di [illegible] ed è stata calorosamente applaudita anche a scena aperta. «La bambola della prateria» si replica oggi alle 15.30, mentre stasera viene ripresa una bella operetta italiana: «Madama di Tebe» di Lombardo.

PRO CULTURA FEMMINILE. — Il secondo concerto di musiche del Seicento, dedicato alle «attività e influenze italiane all'estero», sarà svolto dalla cantatrice Stella Calcina e dal maestro Augusto Maghini nella sala sociale martedì sera. Il programma contiene pezzi scelti nelle opere «Dido and Aeneas» e «King Richard» di Purcell, nelle «Fêtes [illegible]» di Campra, nell'«Armide» e del «Ballet de la [illegible]» di Lully.

CRONACA

Il nuovo Procuratore Generale

A sostituire il Magistrato Giovanni Battista Ferri, Procuratore Generale presso la nostra Corte d'Appello, nominato primo Presidente della Corte d'Appello di Napoli è stato prescelto il gr. uff. avv. Rosario Giglio che dal 1937-XV è Primo Presidente della Corte d'Appello di Messina.

All'Eccellenza Ferri, che lascia la nostra città dopo avervi svolto illuminata opera di giurista e magistrato, e all'Eccellenza Giglio il fervido saluto di tutta la cittadinanza.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile